



# **LA VALORIZZAZIONE DELLE RIMESSE NEL CO-SVILUPPO**

a cura di Anna Ferro

**Policy paper presentato in occasione del convegno**

**“MIGRANTI PER LO SVILUPPO: UN MANIFESTO PER IL FUTURO”**

27 febbraio 2010, Palazzo Clerici, Milano

## INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. IMPORTANZA DEI FLUSSI DI RIMESSE .....	4
2. LE RIMESSE NELLA PROSPETTIVA MIGRAZIONE E (Co)- SVILUPPO.....	5
3. LINEE DI APPROCCIO INTERNAZIONALE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE RIMESSE .....	7
3.1. La migrazione e i Millenium Development Goals.....	7
3.2. La Banca Mondiale, il tema delle rimesse e il G8 .....	8
3.3. L’approccio alla valorizzazione delle rimesse attraverso alcune iniziative di organismi sovranazionali.....	11
4. ESPERIENZE, INIZIATIVE E POLITICHE DEL CO-SVILUPPO IN ALCUNI CONTESTI NAZIONALI .....	13
4.1. Il caso francese.....	13
4.2. Il caso olandese .....	15
4.3. Il caso spagnolo.....	16
4.4. Il caso inglese.....	18
5. IL CASO ITALIANO: MIX TRA INIZIATIVE TOP DOWN E BOTTOM UP .....	21
5.1. L’esperienza del Laboratorio Migrazioni e Sviluppo .....	25
6. LA COSTRUZIONE DI UN SITO ITALIANO SUI COSTI DI INVIO DELLE RIMESSE .....	27
6.1. Alla ricerca della trasparenza: approcci e soluzioni nazionali e internazionali .....	27
6.2. Il sito Mandasoldiacasa.it.....	28
6.3. La metodologia di scelta degli operatori.....	29
7. RACCOMANDAZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RIMESSE.....	31
7.1. Promozione di percorsi di inclusione finanziaria.....	32
7.2. Formazione e <i>capacity building</i> delle associazioni migranti .....	33
7.3. Sostegno alle iniziative imprenditoriali transnazionali della diaspora.....	34
7.4. Fare impresa tra l’Italia e i paesi d’origine: uno strumento di cooperazione finanziaria.....	35
BIBLIOGRAFIA.....	37

Anna Ferro, ricercatrice del CeSPI, ha coordinato la realizzazione del documento. Hanno contribuito, per il paragrafo 5.1, Marcella Lo Cicero (UCODEP); per il paragrafo 7.4, Chiara Benvegnù e Chiara Meneghetti (Etimos); per la scheda approfondimento nel Cap. 5, Giulio Giangaspero (CeSPI). I contenuti dei paragrafi 4.1, 4.2 e 4.3 e del box “Portale internet: Codesarollo Cideal” sono riferibili a Petra Mezzetti, Federica Rogantin e Monica Russo.

## INTRODUZIONE

Le migrazioni internazionali, oggi più che mai, dimostrano che è possibile mantenere contatti e legami tra Paesi – di origine e destinazione – e tra connazionali, nonostante le distanze geografiche. Non solo i migranti mantengono aperto il dialogo con la terra d'origine, ma diventano un ponte tra le due realtà. In tal modo, la diaspora va a ricoprire un fondamentale ruolo di attore e agente di sviluppo del proprio Paese. In questa prospettiva, una dimensione centrale nel legame transnazionale riguarda l'invio di denaro – le rimesse – a familiari, amici e comunità d'origine<sup>1</sup>. Data la consistenza e stabilità di questi flussi di risorse, da più parti stanno emergendo proposte e iniziative per canalizzare e valorizzare l'impatto delle rimesse nei Paesi d'origine, sia direttamente attraverso l'azione dei migranti, che da parte di attori istituzionali, pubblici e privati, nazionali e internazionali.

Questo articolo intende proporre una rassegna dei diversi orientamenti politici e istituzionali verso le rimesse e il ruolo della diaspora, e la valutazione di alcune iniziative ed esperienze (a livello internazionale e nazionale) che sono state in grado di meglio interpretare una valorizzazione dei migranti per lo sviluppo. Il ruolo degli organismi sovranazionali risulta centrale nel sostenere un riconoscimento del legame tra migrazione e sviluppo, che viene diversamente recepito dai diversi governi nazionali, e nel dare impulso a iniziative globali rivolte alla valorizzazione delle rimesse, con effetti diretti o indiretti di sviluppo nei paesi d'origine.

L'importanza dell'esercizio qui svolto non si esaurisce nel fornire una rassegna di “*best practices*”, quanto nell'evidenziare l'importanza di inserire qualunque azione, progetto, programma sul co-sviluppo in un'ottica che vede strettamente legate le politiche migratorie alle politiche di cooperazione internazionale.

Il documento in particolare evidenzia le **linee di approccio** alla valorizzazione della diaspora a partire dalla prospettiva ed esperienza di organismi sovra-nazionali, con particolare attenzione alla lettura del ruolo delle rimesse dei migranti nella cornice dei *Millenium Development Goals (MDGs)*. In questo quadro, si analizza in modo approfondito l'esperienza e il ruolo di Banca Mondiale, anche per la sua funzione nel far condividere e recepire il tema all'interno dei lavori del G8. Dal livello istituzionale sovra-nazionale si prosegue con il livello nazionale: sono presentate le **esperienze** che diversi paesi (Francia, Olanda, Spagna, Inghilterra, Stati Uniti) hanno maturato in relazione alla tematica del co-sviluppo e alla valorizzazione delle rimesse (quali politiche, quali orientamenti, quali azioni).

Maggior attenzione è rivolta al **caso italiano**, analizzando il livello “centrale-nazionale” e le esperienze di co-sviluppo provenienti a livello di cooperazione decentrata e attivazione della società civile. Entro questo scenario, vengono presentate due importanti iniziative: la prima è un **laboratorio** tra associazioni del terzo settore che hanno riconosciuto nel legame tra Migrazione e Sviluppo un paradigma tradotto in azioni ad impatto locale (coinvolgendo associazioni di migranti in percorsi di rafforzamento e *capacity building*), ma anche ad impatto politico-istituzionale, proponendo un “Manifesto” per lo sviluppo che vuole stimolare il riconoscimento pieno e completo del ruolo della diaspora come agente di sviluppo.

L'unione tra le *istanze* provenienti dal livello sovranazionale (*MDGs*, Principi Generali proposti da Banca Mondiale per valorizzare le rimesse, adesione all'obiettivo “globale” del “5x5” rivolto all'abbassamento dei costi delle rimesse e al sostegno di un'informazione chiara e trasparente per i migranti, iniziative dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni – OIM, etc.), l'azione di recepimento e coordinamento di tali istanze svolta in Italia a livello politico e amministrativo, la *sensibilità e risposta* da parte di attori sociali ha dato luogo all'iniziativa di “**mandasoldiacasa.it**”, primo sito italiano di comparazione dei costi di trasferimento del denaro che utilizza lo strumento della

---

<sup>1</sup> Le risorse monetarie delle rimesse possono avere dimensione individuale (dal migrante ai familiari), imprenditoriale (dal migrante verso attività di investimento economico) e collettiva (da gruppi di migranti alla comunità d'origine), (Estruch, Ferro, Frigeri, 2007). La definizione di rimessa cui comunemente si fa riferimento è elaborata dal documento CPSS/World Bank – General principles for remittances – January 2007 “remittance transfers are defined as cross-border person-to-person payments of relatively low value”.

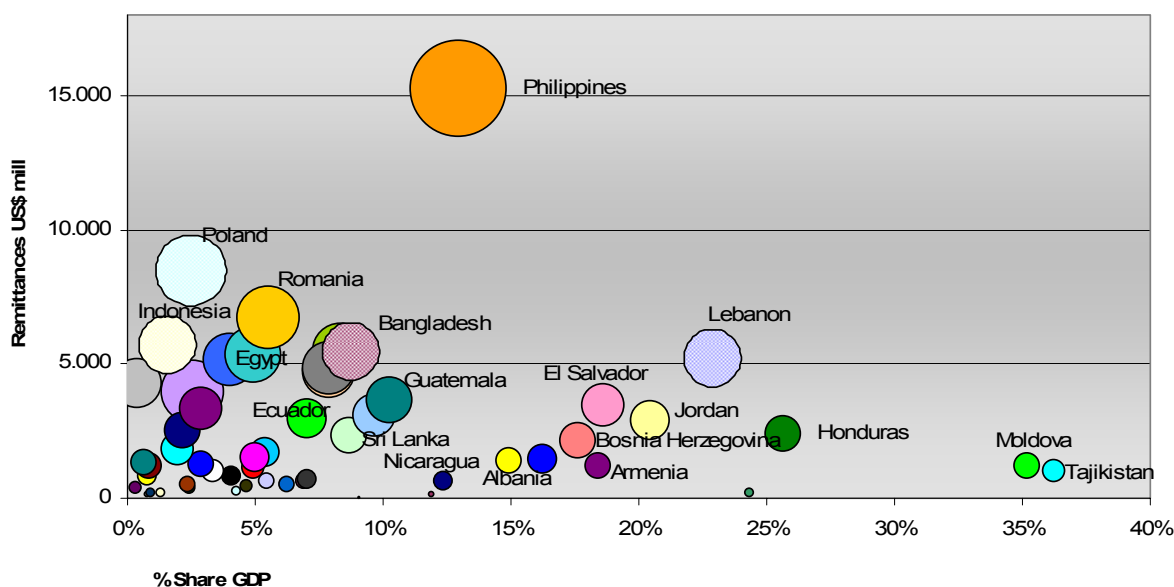
pressione sul mercato degli operatori delle rimesse per sostenere l'effetto di sviluppo nel paese di destinazione delle rimesse.

Il documento si conclude con alcune **proposte** per una possibile valorizzazione delle rimesse dei migranti in riferimento al contesto italiano.

## 1. IMPORTANZA DEI FLUSSI DI RIMESSE

Le rimesse hanno assunto un ruolo sempre più importante per le economie di molti paesi, contribuendo alla crescita economica e al sostentamento di ampie fasce di popolazione. Le motivazioni di questa recente ribalta rimandano a un insieme di fattori quali il ruolo giocato dall'ingresso nel mercato dei trasferimenti di denaro di operatori globali (*Money Transfer Operators*, MTOs); la facilità dell'invio di rimesse grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie oltre che ad una progressiva riduzione dei costi di trasferimento; l'aggiornamento dei sistemi di rilevamento circa i flussi formali (oltre che le stime sul ruolo dei canali informali). Non ultimo, le rimesse rappresentano una delle manifestazioni del transnazionalismo dei migranti (Basch et. al.1994) e delle sue *distant proximities*, esperienze che simultaneamente integrano e frammentano relazioni all'interno ed all'esterno dei confini territoriali (Rosenau, 2003).

Il grafico seguente indica la dimensione delle rimesse in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL) del paese ricevente per alcuni casi, e fornisce un'indicazione sulla rilevanza macro-economica del fenomeno. Escludendo i due maggiori ricettori di rimesse, Messico e Cina, il grafico evidenzia non solo la dimensione dei flussi, ma anche come per alcuni paesi le rimesse rappresentino una quota significativa del PIL, con punte che superano il 35% (per esempio in Moldavia e Tajikistan).



Rapporto fra volume delle rimesse e PIL dei singoli paesi. Fonte: Elaborazione Cespi su dati World Bank, riferiti al 2006.

Si tratta di volumi caratterizzati da una crescita costante (almeno fino alla recente crisi finanziaria) 32 miliardi di euro di rimesse in UE nel 2008, comprendendo i flussi intra-comunitari, con un aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Sulla base dei recenti dati EUROSTAT (newsrelease 20/2010, 11 Febbraio 2010)<sup>2</sup> l'aumento delle rimesse è dovuto principalmente ad una forte crescita dei flussi

<sup>2</sup> [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_PUBLIC/2-11022010-AP/EN/2-11022010-AP-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/2-11022010-AP/EN/2-11022010-AP-EN.PDF)

extra-UE27, che dagli 11,5 miliardi di euro del 2004 sono passati a 22,5 miliardi di euro nel 2008, con un aumento superiore al 95%. Nello stesso arco di tempo, i flussi intra-Ue27 sono aumentati soltanto del 18% (da 7,9 miliardi a 9,3 miliardi di euro). Di conseguenza, la quota delle rimesse extra-UE27 sul totale è passata dal 59% nel 2004 al 71% nel 2008. Nel 2008, circa due terzi del totale delle rimesse trasferite a partire dall'UE provengono da quattro principali paesi: Spagna (7,8 miliardi di euro, ossia circa 25% del totale delle rimesse), Italia (6,4 miliardi di euro, ossia 20%), Francia (3,4 miliardi di euro, ossia 11%) e Germania (3,1 miliardi di euro, ovvero 10%).

Per l'Italia, la crescita nei volumi dei trasferimenti di rimesse è risultata più che proporzionale alla crescita della popolazione immigrata residente. Mentre la presenza di cittadini stranieri residenti in Italia è infatti aumentata nel periodo 2003-2007 ad un tasso medio del 17,4%, le rimesse inviate dall'Italia sono incrementate ad un tasso pari al 26,8%<sup>3</sup>.

La recente indagine ABI-CeSPI (2009) sui bisogni finanziari degli immigrati<sup>4</sup> ha inoltre confermato che le rimesse costituiscono una componente del comportamento economico che caratterizza il migrante in tutte le fasi del proprio percorso migratorio e di integrazione - rispondendo ad esigenze e strategie diverse -, rimanendo sostanzialmente costanti anche a distanza di 10 anni dall'arrivo in Italia. Certamente, l'attuale periodo di recessione economica avrà un impatto rilevante - seppur di difficile previsione - anche sulla dimensione dei flussi di rimesse, di cui possiamo ragionevolmente ipotizzare un rallentamento dei tassi di crescita, ma non una inversione del fenomeno<sup>5</sup>.

## 2. LE RIMESSE NELLA PROSPETTIVA MIGRAZIONE E (CO)- SVILUPPO

Un'area di analisi del tema delle rimesse si radica nell'asse "migrazione e sviluppo" dove lo studio e la natura dei fenomeni migratori transnazionali è interpretata e proposta come leva operativa per lo sviluppo dei paesi d'origine (Nyberg-Sørensen et al. 2002; Orozco, 2005; Riccio, 2005; Pastore, 2006). Il campo sociale transnazionale delle migrazioni odierne include infatti la circolazione di persone, denaro, beni e informazioni, determinando scambi di conoscenze, abilità ed esperienze acquisite, commerci e investimenti (Ceschi e Riccio, 2007). Tali pratiche rimandano all'invio di rimesse alle famiglie per finalità produttive o di consumo (Taylor, 1999), a comportamenti, idee, norme - definite rimesse 'sociali' (Levitt, 1998), e ad attività collettive di solidarietà - rimesse collettive - da parte di associazioni di villaggio (hometown associations-HTAs o Organisations de Solidarité Internationale issues des Migrations- OSIM). La letteratura ha inoltre messo in evidenza come tali HTAs possano diventare, oltre che fonti di sostegno e sviluppo per le comunità in patria, importanti interlocutori delle istituzioni dei paesi di origine, rappresentando oltre che potenziali elettori, gruppi di interesse e potere (Glick Schiller et al. 1992; Smith, Guarnizo, 1998; Orozco, 2003)<sup>6</sup>.

In questa direzione si collocano quelle iniziative che prevedono il coinvolgimento di rimesse e progetti imprenditoriali (Goldring, 2003) in chiave transnazionale come caposaldo di numerosi progetti nel paese d'origine<sup>7</sup>. Entro tale cornice, attività economiche individuali transnazionali della diaspora

<sup>3</sup> Fonte: rielaborazione Cespi su dati ISTAT e World Bank (2003-2007).

<sup>4</sup> ABI-CeSPI, "Banche e nuovi italiani, I comportamenti finanziari degli immigrati", a cura di J.L. Rhi-Sausi e M. Zupi, Bancaria Editrice, Roma, 2009.

<sup>5</sup> Si veda a questo proposito *working paper* CeSPI 69/2009 di G. Giangaspero.

<sup>6</sup> Seppure né sempre né in modo diretto le HTAs influenzano la politica locale, è altresì vero che esse possono incidere - in modi diversi, positivamente o meno - sui processi di sviluppo e cambiamento locale. Ciò che la letteratura e l'esperienza sta infatti dimostrando è che gli effetti delle iniziative delle HTAs indicano l'emergere di una potenziale *élite* politica transnazionale che, a partire da un apporto socio-economico, tende a seguire e disegnare percorsi politici in contesti diversi. Evidenziamo infine il ruolo crescente dei partiti politici dei paesi di origine nei confronti delle diaspora, per attirare attraverso la propaganda politica il voto degli emigrati, come illustrato nel caso dominicano da Itzigsohn et al. (1999).

<sup>7</sup> I riferimenti sul tema riconoscono in particolare nell'invio delle rimesse e nei legami transnazionali (familiari e collettivi) i presupposti e le soluzioni di sviluppo socio-economico nel paese d'origine (Nicholson, 2001; de Haas, 2006; Orozco, 2003, 2005; Rauch, 2003; Black et al., 2003). In Italia, richiamiamo in particolare le

alimentano lo sviluppo produttivo del paese d'origine<sup>8</sup>, al di là dell'invio di rimesse individuali e di iniziative filantropiche collettive (Ferro, 2009). Aspetti delle migrazioni transnazionali – le “5T”: *money transfers, tourism, transportation, telecommunications e nostalgic trade* (Orozco, 2005) sostengono importanti connessioni nonché implicazioni politiche nella relazione tra comportamenti transnazionali e sviluppo.

Il concetto di co-sviluppo<sup>9</sup> legato al fenomeno migratorio, nato in Francia negli anni '80 come politica governativa di aiuto al rientro, gode oggi di un'accezione condivisa in diversi contesti nazionali e sovra-regionali (UE e Nazioni Unite) e a diversi livelli (locale, regionale, nazionale). Il co-sviluppo è definito in Francia come *‘tutte quelle azioni di aiuto allo sviluppo in cui partecipano i migranti, senza distinzioni di natura, settore e modalità di partecipazione (dalla concezione, fattibilità, finanziamento, realizzazione, alla valutazione dei progetti). Il co-sviluppo può interessare i migranti che vogliono rientrare nel paese di origine per iniziare attività, così come coloro che siano disposti (...) pur restando in Francia ad investire in attività produttive, progetti sociali o a contribuire attraverso competenze, saperi o reti di relazioni’*<sup>10</sup>.

Il co-sviluppo è attualmente riconosciuto come un nuovo modello che va oltre il concetto tradizionale di cooperazione allo sviluppo, con una ‘triplice implicazione per i migranti, le società di origine e di accoglienza<sup>11</sup>: un'integrazione pro-attiva e solidale, un accompagnamento alle azioni di cooperazione con le proprie zone di origine, e allo stesso tempo la promozione dell'educazione allo sviluppo della società di accoglienza sulle cause profonde della migrazione<sup>12</sup>.

Nel contesto europeo, il co-sviluppo prende visibilità a seguito del Consiglio di Tampere del 1999, che ha lanciato un approccio comprensivo e integrato di politica sulle migrazioni che, a fine 2005, è stato ribadito e rilanciato con l'approccio globale sulla migrazione, poi rafforzato nel quadro del dialogo Euro-Africano<sup>13</sup>. Si veda in questo senso la Comunicazione della Commissione Europea *Migration and Development: Some Concrete Orientations*, 2005 e il parere completamente favorevole del

---

attività svolte dal CeSPI in questa direzione (Ferro, Rhi Sausi 2008; Estruch, Ferro e Mezzetti, 2007; Ceschi e Stocchiero 2006).

<sup>8</sup> La comunità immigrata risulta infatti più facilmente incline e interessata a investire nel paese d'origine per una maggiore conoscenza delle possibilità e opportunità lì presenti (Nielsen e Ridde, 2007) che fa affrontare più facilmente il rischio paese rispetto ad altri investitori. Il tal modo chi investe nel paese d'origine può utilizzare conoscenze, abilità e reti sviluppate sulla base della propria esperienza nei paesi di destinazione.

<sup>9</sup> Sulla nozione di co-sviluppo si legga il paper di Khoudour-Castéras (2009) in cui si fa risalire la prima apparizione di questa nozione ad una “Conferenza sul co-sviluppo”, tenutasi nel 1985 all'Università di Lovanio, in Belgio. L'idea chiave era dare una nuova direzione a programmi di cooperazione internazionali, spostandosi dalla logica di assistenza pubblica allo sviluppo, secondo la quale i paesi del Nord impongono le misure che ritengono necessarie per lo sviluppo del Sud, ad una logica di gestione condivisa delle risorse e delle responsabilità. Perciò, il co-sviluppo punta a ripristinare l'equilibrio nelle relazioni Nord-Sud, ed intende rendere i paesi del Terzo Mondo protagonisti delle politiche di sviluppo, sia nella loro definizione che nella realizzazione. Nel contesto dell'interdipendenza, il co-sviluppo implica che i problemi economici, sociali ed ambientali nel Sud hanno ripercussioni per altri paesi, laddove il miglioramento nelle condizioni di vita dei paesi in via di sviluppo ha ripercussioni positive sulla comunità internazionale. Perciò, i paesi industrializzati hanno un interesse diretto nello sviluppo delle nazioni più povere nel mondo, e questo interesse si manifesta anche in termini di gestione dei flussi migratori (Khoudour-Castéras, 2009).

<sup>10</sup> Christian Connan, Ambasciatore delegato al Co-sviluppo. Documento del Ministero Affari Esteri, 26 gennaio 2005.

<sup>11</sup> UN. 2006. *International migration and development*, Report of the Secretary-General, A/60/871, 18 May [http://www.un.org/esa/population/migration/hld/Text/Report%20of%20the%20SG%28June%2006%29\\_English.pdf](http://www.un.org/esa/population/migration/hld/Text/Report%20of%20the%20SG%28June%2006%29_English.pdf)

<sup>12</sup> Questa definizione riprende quella recente elaborata dal Fons Català in una proposta di documento realizzato per il Gruppo di Lavoro su Migrazione e Sviluppo delle Commissione Cooperazione Decentrata della *Cités et Gouvernements Locaux Unis GCLU*.

<sup>13</sup> Comunicazione su: *The Global Approach to Migration One Year On*: [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006\\_0735en01pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0735en01pdf), e la *Dichiarazione di Tripoli*, [http://www.eu2006.fi/news\\_and\\_documents/other\\_documents/vko47/en\\_GB/1164354155373/](http://www.eu2006.fi/news_and_documents/other_documents/vko47/en_GB/1164354155373/).

Comitato Economico e Sociale Europeo sul tema *Migrazione e sviluppo: Opportunità e Sfide* (2008/C 120/18)<sup>14</sup>.

Le Nazioni Unite (al di là dell'avvio del programma Tokten di mobilità e circolarità della diaspora altamente qualificata a partire dal 1975), hanno iniziato ad affrontare il tema della migrazione e dello sviluppo alla Conferenza Internazionale del Cairo nel 1994 su popolazione e sviluppo il cui tema centrale era infatti "migrazione internazionale e sviluppo". Negli anni, la riflessione e importanza del co-sviluppo sono state sempre più riconosciute e incorporate, fino ad arrivare alla creazione della *Global Commission on Migration and Development* dal 2003 al 2005, un'istituzione indipendente, sostenuta dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e da diversi paesi (34), che ha prodotto un *Rapporto* per il Segretario Generale delle Nazioni Unite<sup>15</sup>. Già dal 2005, la Commissione Globale sulle migrazioni internazionali aveva proposto la creazione di una *Inter-agency Global Migration Facility* che avrebbe dovuto avere lo scopo di definire un approccio coerente ed integrato su migrazioni e sviluppo. In seguito, l'incontro *High Level Dialogue* dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2006 è stato interamente dedicato al tema migrazioni internazionali e sviluppo. L'OIM ha inoltre creato un gruppo consultivo informale, il *Geneva Migration Group* che riunisce i capi di diverse agenzie delle Nazioni Unite (ILO, UNCTAD, UNHCR, UNHCHR, UNODC) per affrontare il tema della gestione delle migrazioni, e per facilitare la discussione sulle politiche tra le diverse agenzie. Come risultato dell'*High Level Dialogue* del 2006, diversi stati membri delle Nazioni Unite hanno espresso interesse per continuare il dialogo sul tema migrazioni e sviluppo attraverso la creazione di un *Forum* permanente per la condivisione di idee ed esperienze. Il Belgio ha preso l'iniziativa di organizzare a Bruxelles, nel 2007, il primo *Global Forum on Migration and Development*<sup>16</sup> che ha ospitato incontri della società civile internazionale e governativi. Nel 2008 il *GFMD* si è tenuto a Manila<sup>17</sup> e nel 2009 ad Atene<sup>18</sup>.

### **3. LINEE DI APPROCCIO INTERNAZIONALE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE RIMESSE**

#### **3.1. La migrazione e i Millenium Development Goals**

Per inquadrare correttamente il ruolo delle rimesse per lo sviluppo in una prospettiva istituzionale e sovra-nazionale è opportuno richiamare i Millenium Development Goals (MDGs), obiettivi elaborati nel 2000 nell'ambito della Conferenza del Millennio e approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (risoluzione 55/2 del 18 settembre del 2000). Gli Stati Membri si sono impegnati a raggiungere entro il 2015 otto obiettivi<sup>19</sup> e 18 sotto-obiettivi al fine di sradicare la povertà e migliorare le condizioni di vita. I MDGs sono così diventati un quadro strategico di riferimento per le agenzie internazionali di sviluppo, i governi e gli enti della cooperazione (IOM, 2005; UNDP, 2002). Il tema della migrazione non rientra esplicitamente in uno dei MDGs seppur, direttamente e indirettamente, ne rappresenti un fattore di forte impatto, attraverso il ruolo giocato dall'invio delle rimesse<sup>20</sup>. Conseguentemente, la migrazione e le rimesse sono diventate temi centrali all'interno dei

---

<sup>14</sup> <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:120:0082:0082:IT:PDF>

<sup>15</sup> <http://www.gcim.org/en/finalreport.html>

<sup>16</sup> <http://www.gfmd-fmmd.org/>

<sup>17</sup> [http://government.gfmd2008.org/forum\\_info/gfmd\\_philippines2008.html](http://government.gfmd2008.org/forum_info/gfmd_philippines2008.html)

<sup>18</sup> <http://www.gfmd2009.org/>

<sup>19</sup> Gli obiettivi sono: 1. Sradicare l'estrema povertà e la fame; 2. Ottenere l'educazione primaria universale; 3. Promuovere l'eguaglianza di genere e conferire poteri alle donne; 4. Ridurre la mortalità infantile; 5. Migliorare la condizione di salute delle madri; 6. Combattere l'HIV/AIDS, la dell'HIV/AIDS; 7. Assicurare la sostenibilità ambientale; 8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

<sup>20</sup> Riducendo la povertà, come complemento o sostituto al reddito di molte famiglie; contribuendo alla costruzione di ospedali e alla realizzazione di progetti sanitari da parte della diaspora – rimesse collettive - e inviando denaro per l'acquisto di medicinali; sostenendo partenariati che riconoscono alla diaspora un ruolo di

piani per il raggiungimento dei *MDGs*, riguardando sia le politiche sviluppo che le politiche migratorie. Da un lato, ciò significa integrare tematiche e questioni migratorie nelle strategie di sviluppo, e dall'altro lato, significa comprendere meglio come le politiche di sviluppo possano influenzare *patterns* migratori.

Entro questa prospettiva, che vuole mettere in luce come politiche e iniziative (municipali, nazionali, o sovra-nazionali) possano sostenere gli effetti positivi della migrazione valorizzando i flussi di rimesse, risulta essenziale analizzare il ruolo della Banca Mondiale nell'aver recepito i *MDGs* in relazione alla migrazione e alle rimesse per lo sviluppo.

### 3.2. La Banca Mondiale, il tema delle rimesse e il G8

All'interno di Banca Mondiale esistono due dipartimenti che si occupano del tema delle rimesse: il *Payment System and Development Group*<sup>21</sup> (PSDG) e il *Development Prospects Group* (DECPG)<sup>22</sup> che sostengono iniziative e utilizzano strumenti in parte affini e complementari. Se per entrambi il tema delle rimesse risulta centrale, nel primo caso esse sono affrontate dal punto di vista dell'infrastruttura dei sistemi di pagamento, mentre nel secondo caso esse sono principalmente oggetto di raccolta di informazioni statistiche, studi sui *trend* delle economie globali (in particolar modo sul commercio, flussi finanziari, flussi di rimesse)<sup>23</sup> e rilevazioni sull'impatto per lo sviluppo, a livello micro e macro. L'inclusione delle *rimesse* tra i temi di analisi e intervento di Banca Mondiale<sup>24</sup> ha fatto in modo che esse potessero entrare nell'agenda del G8.

Il tema delle *rimesse* è stato infatti riconosciuto in termini di rilevanza mondiale all'interno del gruppo del G8 a partire dal 2004, quando è stato inserito nell'agenda all'incontro di Sea Island. A seguire, nel 2006, è stato istituito il *Luxemburg Group* rivolto alla raccolta dei dati sui flussi e nel 2007 sono stati fissati i Principi Generali sui Servizi delle Rimesse (GPRS) a cura di Banca Mondiale, del *Committee on Payment and Settlement Systems* (CPSS) e della *Bank for International Settlements*<sup>25</sup>. In seguito è stato creato il *Global Public Private Partnership on Remittances* (2008, conferenza di Vienna) dalla collaborazione tra Banca Mondiale e il *Department for Financial International Development* (DFID) del governo inglese, e sono state concordate delle raccomandazioni (conferenza di Berlino del 2007), tra cui la creazione di un gruppo di lavoro sulle rimesse, istituito nel 2009 (*Global Remittances Working Group* - GRWG). Sulla base delle raccomandazioni di Berlino e della Dichiarazione Finale del Vertice G8 di Toyako del 2008, il *Global Remittances Working Group* è stato costituito su impulso della Presidenza G8 dell'Italia sotto il coordinamento di Banca Mondiale.

In questo processo sono stati identificati quei *Principi Generali* – ai quali sono stati affiancati ulteriori principi che allargano la sfida globale<sup>26</sup> – adottati dal G8, dal G-20 e dal *Financial Stability Forum*

---

sviluppo e un ponte tra paesi di origine e destinazione, massimizzando così i benefici della migrazione (si veda IOM, *Migration and the Millennium Development Goals (MDGs) - Facts and Myths*, <http://www.belgium.iom.int/InternationalConference/documents/issue%20papers%20final/Session%201%20-%20Migration%20and%20MDGs.pdf>).

<sup>21</sup> L'approccio alle rimesse da parte di questo dipartimento parte dalla definizione di rimesse (Fondo Monetario Internazionale, FMI) che le riconduce a: denaro inviato da lavoratori residenti all'estero per più di un anno; qualsiasi forma di compensazione percepita ed inviata dai residenti all'estero per un periodo inferiore ad un anno; e trasferimenti netti effettuati dai migranti. Le rimesse vengono così inserite alla voce "trasferimenti unilaterali correnti" nella Bilancia di Pagamenti, ivi contabilizzate attraverso trasferimenti bancari.

<sup>22</sup> Si veda: <http://www.worldbank.org/remittances> e

<http://econ.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTDEC/EXTDECPROSPECTS/0,,contentMDK:>

<sup>23</sup> Si pensi alla pubblicazione annuale dei rapporti e previsioni quali il *Global Economic Prospects* e il *Global Development Finance*.

<sup>24</sup> Il DECPG ha aggiunto tre nuove aree di attività, quali lo sviluppo di un nuovo modello (MAMS-Maquette per la simulazione dei MDGs) per monitorare i progressi nel raggiungimento dei MDGs, il tema delle rimesse internazionali e della migrazione.

<sup>25</sup> I membri sono: AMF, ADB, *Central Banks of Brazil*, Europe, Germany, Italy, Mexico, Philippines, Sri Lanka, Turkey, EBRD, HKMA, IADB, IMF, Fed. Board of Governors, Fed. of New York, World Bank.

<sup>26</sup> Le sfide aggiuntive rimandano a: a) Abbassamento dei costi, miglioramento delle performance e trasferimenti più sicuri; b) Implementazione dei principi da parte delle autorità e degli *stakeholders* in ogni paese; c) Iniziative regionali con partner regionali e *Global Public/Private Partnership*; d) Implementare linee guida e monitoraggio



sulle tematiche delle rimesse, andando a rappresentare le linee di pressione e intervento che i diversi paesi dovrebbero perseguire. Tali *Principi Generali* prevedono che:

- 1) il mercato per le rimesse debba essere trasparente e dare adeguata protezione per i consumatori;
- 2) vengano incoraggiati quei miglioramenti alle infrastrutture dei sistemi di pagamento che hanno il potenziale di migliorare l'efficienza dei servizi di rimesse;
- 3) i servizi di trasferimento delle rimesse debbano essere supportati da una struttura legale e normativa che risulti essere idonea, solida, prevedibile e non-discriminatoria;
- 4) si creino condizioni competitive di mercato, incluso un accesso appropriato alle infrastrutture domestiche di pagamento, vengano incoraggiate nell'industria dei servizi di rimesse;
- 5) i servizi di trasferimento delle rimesse debbano essere supportati da appropriate pratiche di *governance* e gestione del rischio.

Questi principi sono stati recepiti e incorporati nelle finalità di azione e intervento del *Global Remittances Working Group* (GWGR). Il GWGR è supportato da alcuni dipartimenti di Banca Mondiale ed è costituito da rappresentanti dei Paesi G8 e da un *International Advisory Committee* (IAC) di esperti tecnici. L'obiettivo generale del GWGR è sostenere, attraverso l'identificazione di linee e priorità di azione, l'intero processo di valorizzazione delle rimesse aumentando la consapevolezza sul loro ruolo e su tematiche affini nei paesi del G8, ma non solo. Per questo motivo, i lavori del GWGR sono stati suddivisi in aree che così si distinguono.

(a) L'area "*Infrastrutture dei Pagamenti e del Mercato*" si occupa di:

- perseguire la trasparenza dei servizi di rimesse, incoraggiando la creazione di database e siti nazionali (basate su metodologie condivise) per il confronto dei costi di invio (Principio Generale I);
- incoraggiare sviluppi nelle infrastrutture di pagamento, sostenendo l'implementazione dei Principi Generali (in particolare II e IV) nelle riforme dei sistemi di pagamento nazionali e nello studio di modelli di infrastrutture di pagamento che garantiscano efficienti servizi di rimesse;
- analizzare e promuovere Codici di Condotta (in proposito si rimanda all'esperienza dell' *UK Remittances Consumer Charter* descritta in seguito);
- identificare linee guida di iniziative di successo di auto-regolazione.

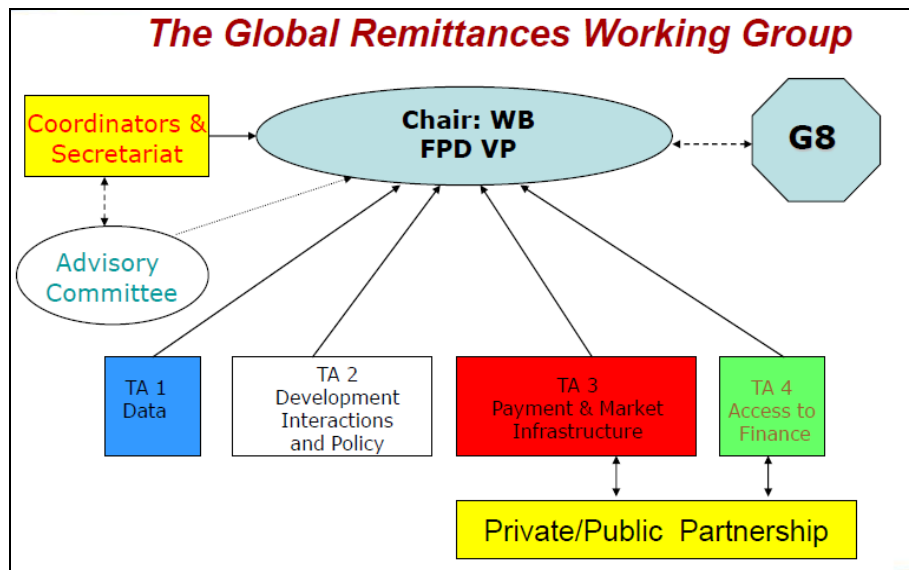
(b) L'area "*Accesso alla Finanza*" si concentra sullo studio degli strumenti finanziari diretti ai bisogni e ai comportamenti della diaspora, sulla raccolta di *Best Practices* su esperienze e iniziative rivolte alle istituzioni finanziarie per fornire o sviluppare servizi e prodotti finanziari collegati alle rimesse; sulle definizioni di appropriati indicatori di *bancarizzazione* tra chi invia e riceve le rimesse.

(c) L'area dedicata alle interconnessioni tra "*Migrazione e Sviluppo e Politiche*" si occupa di redigere rapporti e studi diretti sul legame tra rimesse e crisi finanziaria, disastri naturali, partecipazione al mercato del lavoro, studi regionali e sub-regionali del mercato delle rimesse in Africa e Asia.

(d) L'area "*Dati*" intende raccogliere dati aggiornati sulle rimesse (nei paesi di origine e di destinazione) e sul ruolo degli istituti bancari centrali (raccolta delle informazioni, regolazione del mercato delle rimesse).

---

dell'implementazione dei GP da parte del gruppo di coordinamento; e) Sviluppare i Principi Generali; f) Richieste da parte della comunità internazionale.



Fonte: M. Cirasino e D. Ratha., *The Activities of the Global Remittances Working Group*. G8. International Conference on Remittances, Roma, 9 Novembre, 2009.

Il *Primo Principio Generale*, volto a promuovere e garantire la trasparenza (ossia a ridurre le asimmetrie informative che limitano l'efficienza del mercato), intende favorire una sana competizione tra gli attori del mercato con un conseguente effetto di abbassamento dei costi di trasferimento del denaro e un incremento della somma netta nel paese di destinazione della rimessa (aspetto che risulta particolare rilevante per quei paesi in cui i costi di invio sono ancora molto alti). Di fronte alla difficoltà ad articolare iniziative rivolte alla “protezione del consumatore”, la ricerca di trasparenza si scontra anche con la complessità nel definire e individuare il costo dell’invio del denaro.

La Banca Mondiale ha stimato che una riduzione dei costi di invio delle rimesse dall’attuale 10 per cento al 5 per cento in 5 anni sarebbe in grado di produrre un incremento netto del reddito dei migranti di circa 10-15 miliardi di dollari USA. Tale stima e’ stata adottata nel 2009 come obiettivo dell’azione in ambito G8 a favore della facilitazione delle rimesse dall’Italia e dal Global Remittances Working Group nel 2009.

Al Vertice de L’Aquila del 2009, su proposta italiana, l’obiettivo della riduzione del costo medio globale di invio delle rimesse dall’attuale 10% al 5% in 5 anni e’ divenuto un impegno G8 (noto come “5x5”) con l’adozione della Dichiarazione finale “Responsible Leadership for a Sustainable Future” (paragrafo 134):

Given the development impact of remittance flows, we will facilitate a more efficient transfer and improved use of remittances and enhance cooperation between national and international organizations, in order to implement the recommendations of the 2007 Berlin G8 Conference and of the Global Remittances Working Group established in 2009 and coordinated by the World Bank. We will aim to make financial services more accessible to migrants and to those who receive remittances in the developing world. We will work to achieve in particular the objective of a reduction of the global average costs of transferring remittances from the present 10% to 5% in 5 years through enhanced information, transparency, competition and cooperation with partners, generating a significant net increase in income for migrants and their families in the developing world.

L’impostazione adottata a livello istituzionale, rispetto ad una valorizzazione del ruolo delle rimesse, condivisa dagli attori partecipi del *GRWG*, si può ricondurre ad azioni di pressione istituzionale *cross-political* (“indiretta” sul mercato delle rimesse) volte ad ottenere un abbassamento dei costi e un aumento della competizione tra gli operatori del mercato delle rimesse. A partire da tali premesse, e al fine di promuovere gli obbiettivi di maggiore trasparenza, chiarezza e protezione dei consumatori e di stimolo alla concorrenza sul mercato, Banca Mondiale ha optato per la creazione di un sito internet diretto a raccogliere e confrontare informazioni sul costo di invio del denaro nel mondo. Ad oggi, il sito “*remittance-pricecomparison*”<sup>27</sup> gestito da Banca Mondiale, include 167 corridoi e copre 23 paesi

<sup>27</sup> <http://remittanceprices.worldbank.org/>

di invio delle rimesse. Nel paragrafo 4.2 si analizza l'esperienza italiana per la creazione di un sito sulla comparazione dei costi di invio delle rimesse che recepisce e applica la metodologia e l'approccio di Banca Mondiale per favorire la trasparenza e stimolare la competizione del mercato finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo del "5x5".

Un altro strumento "indiretto" di pressione a livello politico e istituzionale che è stato adottato – in particolare in Inghilterra – riguarda la creazione di una *carta* o "*codice di condotta*" che possa promuovere i Principi Generali (in particolare I, IV), cercando di ottenere gli stessi risultati del sito sulla comparazione dei costi di rimesse, puntando però su altri meccanismi di pressione (del mercato, dell'opinione pubblica, di credibilità, di auto-regolazione). In particolare, si tratta di un sorta di "codice etico" che prevede un'adesione spontanea degli operatori del mercato. La "*Remittances Customer Charter*" è stata lanciata in Inghilterra nel Gennaio 2008 e offre una garanzia di protezione dei consumatori attraverso le informazioni che gli operatori si impegnano a fornire (circa il costo dell'invio, il tasso di cambio, la velocità, la somma netta ricevuta nella divisa locale, il luogo di destinazione e riscossione della rimessa), per trasferimenti *intra* ed *extra* europei.

I benefici di questa iniziativa - per cui l'*auto-regolazione* risulta essere più facile e meno costosa in termini di accettazione da parte degli operatori del mercato rispetto ad una regolazione imposta – sono parimenti riconducibili alle *autorità nazionali*, che acquistano credibilità per l'impegno in favore dei consumatori più vulnerabili, e agli *operatori dei servizi di rimesse*, che attraverso l'auto-regolamentazione danno prova di adottare alti standard di comportamento. I maggiori e alcuni minori MTOs hanno siglato l'accordo, impegnandosi a lasciarne copie in esposizione in lingue diverse nelle proprie agenzie sul territorio. In occasione della Conferenza di Vienna, all'incontro della *Public/Private Partnership on Remittances*, si è anche discusso sulla possibilità di rendere questa "carta" internazionale, nonostante siano stati evidenziati chiari dubbi e problemi di ordine amministrativo e di monitoraggio.

Queste iniziative mettono in evidenza un approccio istituzionale e sovra-nazionale alla valorizzazione delle rimesse e al rafforzamento del loro impatto nel paese di origine, attraverso azioni di pressione politica "indiretta" sugli operatori del mercato. Queste iniziative mirano ad ottenere (come *risultato diretto*) un abbassamento dei costi di invio e un aumento della trasparenza e informazione a tutela dei consumatori/migranti – facendo sì che, conseguentemente, altri impatti ed *effetti indiretti* possano realizzarsi e prendere avvio (vale a dire, cambiamenti e miglioramenti a livello della regolazione e della regolamentazione del mercato; efficienza dei sistemi di pagamento; incremento nella disponibilità netta di risorse per i familiari dei migranti; sostegno alla riflessione e realizzazione di strumenti finanziari adeguati alle esigenze dei migranti e rafforzamento del ruolo delle rimesse come fattore di sviluppo e come chiave di accesso per un'inclusione finanziaria, nel paese di origine e di destinazione).

### 3.3. L'approccio alla valorizzazione delle rimesse attraverso alcune iniziative di organismi sovra-nazionali

Negli ultimi anni si è assistito ad una crescente attenzione (e ad un riconoscimento) da parte di agenzie ed enti internazionali (di cooperazione allo sviluppo) circa il ruolo attivo e il contributo della migrazione alle economie dei paesi d'origine. Uno dei primi soggetti a muoversi in questa direzione è stata l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM), da sempre rivolta alle tematiche migratorie (tradizionalmente, più in chiave di assistenza e sostegno ai fenomeni migratori). A partire dal 2001, l'OIM ha dato avvio al programma MIDA - *Migration for Development in Africa* (iniziando con un primo intervento pilota nella regione africana dei Grandi Laghi) che prevede il sostegno ad iniziative produttive e imprenditoriali dei migranti nei paesi d'origine<sup>28</sup>.

Un aspetto di grande rilevanza per i diversi programmi MIDA che hanno trovato realizzazione, in particolar modo in relazione all'esperienza MIDA-Italia<sup>29</sup> che richiameremo anche in seguito, riguarda

---

<sup>28</sup> <http://www.iom.int/jahia/Jahia/mida-africa/>

<sup>29</sup> In Italia il programma MIDA, sostenuto finanziariamente dalla Cooperazione Italiana (Ministero Affari Esteri, DGCS – [http://piazzadellacooperazione.oics.it/dynamic.asp?page=manuale\\_pagina&para=2.3.17](http://piazzadellacooperazione.oics.it/dynamic.asp?page=manuale_pagina&para=2.3.17)), a partire dal 2003, ha visto coinvolte e beneficiarie la comunità Etiopica, Senegalese, Ghanese, fino all'attuale impegno con

innanzitutto il riconoscimento del ruolo della diaspora per lo sviluppo che, sotto l'impulso dell'OIM, ha stimolato singoli migranti ed associazioni a muoversi nei propri territori (in entrambi i paesi, di origine e destinazione) alla ricerca di partenariati e co-finanziamenti da parte di attori locali (enti locali, soggetti del terzo settore, imprese, etc.). A differenza dei tradizionali programmi di finanziamento ad iniziative di sviluppo, MIDA ha recepito il binomio del principio *Migrazione e Sviluppo*<sup>30</sup> richiedendo ai migranti progetti co-partecipati e produttivi da realizzare nel paese d'origine. Nonostante il programma fosse rivolto anche a progetti di natura individuale, MIDA ha spesso favorito l'attivazione di un fermento nell'associazionismo migrante e la canalizzazione delle rimesse collettive (con esiti ovviamente imprevedibili e aperti a letture più o meno complesse e problematiche – Stocchiero, 2009). Un merito di MIDA non è stato tanto aver creato una linea di finanziamento rivolta ai progetti dei migranti, quanto aver per primo posto le premesse e condizioni per sostenere e accompagnare localmente le iniziative dei migranti, attraverso una legittimazione dell'azione economica e un riconoscimento a livello istituzionale. La forza e il vantaggio di questo tipo di iniziativa deriva dall'essersi adattata alla realtà del paese di intervento e nell'aver optato per una via di valorizzazione delle rimesse attraverso un approccio *bottom up* di ricerca-azione<sup>31</sup>, andando ossia ad attivare le comunità e associazioni migranti e intercedendo tra esse e attori locali e istituzionali del territorio.

Diversamente, negli ultimi anni, da parte di altre agenzie e organizzazioni internazionali, sono state proposte alcune importanti linee di finanziamento specificatamente rivolte alla valorizzazione delle rimesse dei migranti attraverso dei bandi (non tanto rivolti a specifici paesi beneficiari, quanto interessati ad attivare proposte e iniziative su scala mondiale). Nel primo caso, il bando "*Financing Facility for Remittances*" proposto dall'*International Fund for Agricultural Development* (IFAD)<sup>32</sup> nel 2008 e 2009 ha previsto la destinazione di un fondo *multidonor* di \$13 milioni per finanziare progetti di organizzazioni non-profit diretti a migliorare i trasferimenti delle rimesse, creare un collegamento tra rimesse con prodotti e servizi finanziari e sviluppare opportunità di investimento per la diaspora. La caratteristica principale del bando IFAD è data dal suo rivolgersi ad interventi e impatti previsti nelle aree rurali dei PVS, non includendo (per lo meno esplicitamente) azioni o iniziative dei migranti nei paesi di destinazione. La valorizzazione delle rimesse prende quindi forma attraverso progetti che richiedono un coinvolgimento diretto della diaspora, ma che tendono a prevedere realizzazioni o interventi nei paesi di origine dei migranti.

Promossa dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite<sup>33</sup>, la "*Joint Migration and Development initiative*" (JMEDI) ha preso avvio nel 2009 (per una durata complessiva di 3 anni), proponendo un primo bando "*Migration for Development*" di €11 milioni rivolto a progetti aventi come oggetto: le rimesse, le capacità, competenze e i diritti dei migranti<sup>34</sup>. L'interesse dichiarato di questo bando è valorizzare le rimesse in un'ottica più chiaramente transnazionale (sostenendo un legame tra paesi di origine e destinazione), richiedendo la presenza di forti partenariati e di azioni congiunte in entrambi i paesi di intervento. Ciò che possiamo identificare come limite di questo programma riguarda la difficoltà di attivare reali forme di partecipazione e protagonismo diretto dei migranti/delle associazioni di migranti, che emergono più facilmente come beneficiari del progetto, che non come reali proponenti (di fronte a soggetti più strutturati e organizzati come ONG, associazioni del terzo

---

la comunità Andina. Il progetto ha previsto il sostegno ad iniziative di imprenditoria transnazionale, individuale e collettiva, progetti e interventi di carattere sociale a partire dalle associazioni dei migranti in Italia e iniziative di ricerca e promozione di strumenti finanziari per la canalizzazione delle rimesse nel paese di origine. Per ulteriori informazioni si veda: [www.cespi.it/MIDA.html](http://www.cespi.it/MIDA.html).

<sup>30</sup> In aggiunta, alcune brevi riflessioni su tali esperienze del caso senegalese (Stocchiero, 2008) evidenziano come i percorsi di co-sviluppo messi in atto abbiano stimolato processi di modernizzazione delle strutture sociali ed economiche, attraverso l'introduzione di nuove forme di organizzazione, di produzione e di divisione del lavoro presso le comunità di origine. Il grado di appropriazione locale di tali stimoli è risultato decisivo nel produrre un impatto sullo sviluppo locale, risultando tanto più significativo quanto più le iniziative promosse dai migranti hanno trovato il sostegno da parte delle organizzazioni e delle collettività locali.

<sup>31</sup> Il centro di ricerca CeSPI ha collaborato con l'OIM-Italia per svolgere la ricerca-azione nei diversi anni di programma. Per ulteriori informazioni, si veda [www.cespi.it/MIDA.html](http://www.cespi.it/MIDA.html).

<sup>32</sup> <http://www.ifad.org/remittances>

<sup>33</sup> <http://www.migration4development.org/>

<sup>34</sup> Con particolare attenzione a 17 PVS.

settore, imprese, istituti di ricerca, Università etc). Questo è anche motivato dalla complessità del bando e della documentazione richiesta (aspetti che difficilmente le associazioni di migranti riescono ad affrontare).

Dal confronto delle iniziative qui riportate possiamo confermare che il pubblico riconoscimento del ruolo della diaspora e delle rimesse per lo sviluppo è andato affermandosi ed esprimendosi sempre più su scala mondiale (ricependo le istanze promosse da UN, EU, G8 a supporto del legame tra migrazione e sviluppo e traducendole in azioni e iniziative a sostegno dell'attivazione e del rafforzamento delle azioni della diaspora). Ciò significa non solo una migliore valorizzazione delle rimesse in sé (in relazione agli impatti di sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita dei familiari), ma anche una possibilità di animare e attivare il dibattito e la sensibilità sul tema delle rimesse nei diversi contesti nazionali e internazionali, per meglio favorire la creazione di partenariati transnazionali e locali e per sostenere una più articolata integrazione dei migranti con i soggetti e territori di destinazione.

Differentemente dall'approccio di Banca Mondiale e del *GWGR* precedentemente descritti, notiamo che l'orientamento è dare impulso a progetti e "buone pratiche" che coinvolgano singoli migranti e associazioni<sup>35</sup> su un piano transnazionale che promuove la creazione di partenariati (con impatti e interventi prevalentemente realizzati nei paesi di origine, oppure più bilanciati o suddivisi con il paese di destinazione). Le diverse iniziative mettono complessivamente in luce aspetti e approcci che attivano strumenti ed effetti diversi, seppur complementari.

#### **4. ESPERIENZE, INIZIATIVE E POLITICHE DEL CO-SVILUPPO IN ALCUNI CONTESTI NAZIONALI**

Qui di seguito richiamiamo brevemente alcune esperienze, iniziative e approcci che alcuni paesi hanno adottato nei confronti del tema della migrazione per lo sviluppo (e co-sviluppo) e della valorizzazione delle rimesse. Le differenze tra i singoli paesi esprimono ovviamente le differenze (e una diversa maturazione storica) in termini di politiche migratorie e di politiche allo sviluppo<sup>36</sup>.

##### **4.1. Il caso francese**

Quello francese è un caso di notevole importanza in relazione alle iniziative transnazionali delle associazioni di migranti (*dal basso*), e alla nascita di politiche di co-sviluppo (*dall'alto*) (Mezzetti et. al, 2009; Castagnone, Ferro, Mezzetti, 2008). A partire dagli anni 1970 in Francia il concetto (pratica e politiche) del co-sviluppo viene associato al tema immigrazione (Lacroix, 2005), seppur inteso inizialmente come "aiuto al rientro". In seguito al fallimento di questi primi programmi, negli anni 1990 si assiste a un successivo periodo di intensa consultazione e sperimentazione tra gli attori coinvolti. Tra la fine degli anni 1990 e i primi anni del 2000 vi è una critica serrata nei confronti delle prime politiche che collegavano co-sviluppo e rientro<sup>37</sup>, includendo un esame del loro impatto negativo. In questo panorama le associazioni di villaggio iniziano ad essere riconosciute per il loro doppio ruolo<sup>38</sup>. Da un lato esse risultano promotrici di iniziative transnazionali (di assistenza sociale,

---

<sup>35</sup> Talvolta più come beneficiari e talvolta in modo più diretto, con un approccio *bottom up* che stimola il protagonismo dei migranti.

<sup>36</sup> I paragrafi 4.1, 4.2 e 4.3 e il box "Portale internet: Codesarollo Cideal" sono riferibili al paper Mezzetti, Rogantin, Russo (2009), redatto all'interno del progetto Fondazioni4Africa.

<sup>37</sup> Politiche che hanno visto in più casi i migranti rientrare nei paesi di origine per attività produttive, spesso fallendo e facendo ritorno in Francia.

<sup>38</sup> All'inizio degli anni 1990 inizia ad emergere un processo spontaneo che vede i migranti, riuniti in associazioni di villaggio (OSIM), stabilire relazioni e reti - sociali, economiche e culturali - e attività tra 'qui' e 'là'. L'esito di questo processo ha portato alla nascita di esperienze di co-sviluppo a livello locale (*trans-localismo*) coinvolgendo, accanto alle associazioni di migranti, soggetti diversi in territori diversi (autorità regionali e

di realizzazione di infrastrutture come scuole, ospedali, strade, pozzi, ecc.) strettamente connesse alle necessità delle famiglie e delle comunità d'origine (Quiminal, 1991); dall'altro lato, esse emergono per il sostegno, la coesione e l'acquisizione di riconoscimento che assumono nel paese di destinazione. Tutto ciò porterà ad una nuova accezione di co-sviluppo come politica governativa, non più connotata e associata al tema del rientro<sup>39</sup>. Nel 1997 viene infatti redatto il "Rapporto Nair" che definisce gli orientamenti della politica di co-sviluppo in Francia, segnando definitivamente la nascita del binomio co-sviluppo e migrazioni internazionali. Come conseguenza di questo rapporto viene creata una Missione interministeriale "Co-sviluppo e Migrazioni Internazionali" (MICOMI), responsabile della messa in pratica dei dispositivi della politica di co-sviluppo a livello nazionale. Discreditata agli occhi delle associazioni migranti<sup>40</sup>, la MICOMI decade in seguito per lasciare posto al FORIM<sup>41</sup> (2002), piattaforma di secondo livello che raggruppa 35 tra reti, federazioni e collettivi di organizzazioni di solidarietà internazionale di origine immigrata (OSIM - Organisations de Solidarité Internationale issue des Migrations che rappresentano 700 organizzazioni di persone provenienti dall'Africa Sub-Sahariana, dal Maghreb, dall'Oceano Indiano, dai Caraibi e dal Sud Est Asiatico). FORIM nasce per rappresentare le associazioni di migranti di fronte alle autorità pubbliche e private<sup>42</sup> (Lacroix, 2005; 2009) e per valorizzare l'apporto delle OSIM alla cooperazione internazionale, lavorando per un loro coinvolgimento nello sviluppo dei paesi di origine e per un loro ruolo in favore dell'integrazione in Francia.

Nel 2002 il Governo crea la nuova carica - all'interno del Ministero degli Affari Esteri - di *Ambasciatore al co-sviluppo* (che prende il posto della MICOMI), responsabile per la negoziazione dei nuovi dispositivi con i paesi di origine, con il ruolo di concepire, coordinare i diversi servizi ministeriali e di dialogare con le associazioni di migranti per l'implementazione di progetti di co-sviluppo. Nel 2003 il governo fissa le "grandi linee" della politica di co-sviluppo strutturata lungo 3 assi<sup>43</sup>. La creazione di un nuovo Ministero - Ministère de l'Immigration, de l'Identité Nationale et du Développement - nel 2007 da parte di Nicolas Sarkozy è l'ultima tappa dell'evoluzione della politica francese sul co-sviluppo. Osservatori attenti all'esperienza francese notano come la confusione tra cooperazione allo sviluppo e politiche migratorie non abbia mai cessato di accentuarsi in Francia, e di come la compressione all'interno dello stesso ministero di servizi per l'immigrazione e per il co-sviluppo sia il coronamento di una tendenza presente fin dal 1997 (Lacroix 2009).

Seppur anche la Francia abbia un sito per la comparazione dei costi di invio delle rimesse ([www.envoierargent.org](http://www.envoierargent.org)), le iniziative a favore del sostegno ad una valorizzazione delle rimesse dei migranti non trova una piena realizzazione nelle iniziative volte all'abbassamento dei costi e alla trasparenza del mercato, quanto piuttosto al sostegno diretto (attraverso il FORIM o attraverso altri

---

municipali, Ong in Francia e controparti nel Sud quali autorità locali, Ong, associazioni/comunità di villaggio) (Grillo e Riccio, 2004).

<sup>39</sup> Fino agli anni 1990, nell'ambito pubblico erano vietate forme di visibilità delle associazioni migranti, poiché il principio d'eguaglianza repubblicano era in disaccordo con ogni rappresentazione collettiva sulla base dell'appartenenza etnica. La tematica dello sviluppo ha invece permesso alle organizzazioni migranti di superare i limiti "etnico-comunitari" nelle quali erano nate (Lacroix, 2009).

<sup>40</sup> Perché vista troppo complice con i programmi di rientro mascherato.

<sup>41</sup> E' importante notare che FORIM non sia stato imposto o voluto dall'alto, ma realmente partecipativo. Attraverso consultazioni e incontri sono emerse la necessità e l'impegno da parte dei migranti di voler costituire una piattaforma rappresentativa, quindi voluta dal basso, che ha poi trovato l'appoggio politico e il supporto dei vari attori coinvolti a livello ministeriale, di cooperazione decentrata, e della società civile, ONG.

<sup>42</sup> FORIM A) gestisce una linea di credito del Ministero Affari Esteri (oggi passata al Ministero dell'Immigrazione, etc.) destinato a co-finanziare progetti di co-sviluppo promossi dalle associazioni della diaspora: il PRA OSIM, (Programma d'Appui aux OSIM) che ammonta a 120,000 euro nel 2009. b) svolge attività di lobbying partecipando a conferenze e appuntamenti politici internazionali sul tema migrazioni e sviluppo e organizza percorsi di formazione. C) organizza percorsi formativi (con una predilezione per la formazione per formatori) rivolti alle associazioni di migranti.

<sup>43</sup> 1) Appoggio ai progetti realizzati da migranti nei paesi di origine, con o senza rientro; 2) Mobilitazione di competenza dei migranti qualificati; 3) Mobilitazione del risparmio dei migranti facilitando il trasferimento monetari.

programmi, meccanismi e iniziative<sup>44</sup>) ai progetti delle diaspora (sia in chiave di integrazione che di co-sviluppo).

#### 4.2. Il caso olandese

In Olanda esiste ormai da diversi anni – è del 2004 il primo documento - una politica governativa sul tema “migrazioni e sviluppo” (Mezzetti et. al. 2009). Nel documento ufficiale attualmente vigente, pubblicato dal Ministero Affari Esteri nel 2008 “*Policy Memorandum on International Migration and Development*”, viene sottolineato come la pre-condizione per la realizzazione delle diverse priorità politiche sia in ambito di cooperazione allo sviluppo che di immigrazione è quella di essere coscienti e accrescere la reciproca conoscenza circa gli effetti che questi ambiti hanno gli uni sugli altri.

People who are now primarily responsible for implementing migration policy, or whose work centres on development cooperation, need to be aware of the effects each has on the other. Integrating migration into development policy and development cooperation into migration policy in the Netherlands is an important condition for the effective and coherent implementation of migration and development policy. (MinBuza, 2008: 44).

Tra le priorità politiche figura al punto 4 di “rafforzare il coinvolgimento delle organizzazioni di migranti” (MinBuza, 2008: 10, 54). Questo coinvolgimento può avere diverse declinazioni. Il governo olandese afferma di impegnarsi per accrescere il coinvolgimento delle associazioni della diaspora nella definizione dei progetti e delle politiche di sviluppo, andando a verificare che queste organizzazioni godano di un sufficiente accesso ai finanziamenti, e in caso contrario ad aumentare tali finanziamenti, e migliorare quelli esistenti (MinBuza 2008: 54). Un ulteriore tipo di coinvolgimento fa riferimento alle organizzazioni migranti come “partner di politiche e di implementazione” (*Ibidem*: 55). Da questo punto di vista il governo auspica che le organizzazioni di migranti si costituiscano in organizzazioni “ombrello” mostrandosi disponibile ad assisterle in questa attività ad esempio fornendo loro un finanziamento iniziale.

Specificatamente sul coinvolgimento delle associazioni migranti in ambito di cooperazione internazionale, da parte governativa si sostiene che alle associazioni migranti dimostrate capaci, debba essere offerta l’opportunità di espandersi. Questo deve essere inteso come un processo di lungo periodo, e i finanziamenti resi disponibili per tali investimenti dovranno ricadere su un numero di organizzazioni che rispondono a determinati criteri, dove l’obiettivo di questa attività è permettere ad un numero di organizzazioni migranti di crescere e diventare partner “al massimo delle proprie potenzialità” nella cooperazione allo sviluppo sia a livello di paesi che a livello tematico” (MinBuza, 2008: 55).

Il contesto olandese è peculiare, dal momento che fin dal 1965 il Ministero Affari Esteri decise di dedicare una porzione consistente del budget sulla cooperazione allo sviluppo (negli ultimi anni dall’11 al 14%) ad un numero relativamente piccolo di ONG olandesi, che potessero a loro volta co-finanziare iniziative e progetti al Sud. Il programma di “co-financing” si è evoluto nel tempo e vede in particolare 4 ONG, ciascuna con il proprio focus tematico e geografico, accedere al programma<sup>45</sup>. Negli anni, poiché ciascuna organizzazione co-finanziatrice agiva indipendentemente l’una dall’altra, la Direzione Generale della Cooperazione Internazionale ha ritenuto utile stimolare la creazione di una

---

<sup>44</sup> Citiamo ad esempio il recente Programma dell’Agence Française de Développement PAISD (*Programme d’Appui aux Initiatives de Solidarité pour le Développement*) che prevede 5 aree di intervento: 1) Rimesse e sostegno/assistenza tecnica a progetti imprenditoriali e di ritorno; 2) Un database della diaspora altamente qualificata; 3) Sostegno a rimesse collettive e HTS/progetti di solidarietà; 4) Mobilitare i giovani della diaspora e IIG; 5) Accesso a tecnologie nelle aree periferiche. I Programmi di aiuto al reinserimento in Africa sono attivi in Cameroun, Congo RDC, Guinée Conakry, Mali, Sénégal. Seppur si parli ancora di “ritorni”, non si tratta in questo caso di spinta al rientro, quanto all’investimento produttivo o ad un accompagnamento del ritorno volontario, anche alla luce della recente crisi finanziaria che sta spingendo molti migranti tornare nel paese d’origine.

<sup>45</sup> Le ONG Oxfam-Novib, Cordaid, Hivos, Impulsis. Nel 2002 altre due organizzazioni si sono aggiunte alla lista: Plan Nederland e Terre des Hommes.

piattaforma di coordinamento<sup>46</sup>. Ciascuna organizzazione co-finanziatrice può ricevere (e finanziare) progetti presentati da organizzazioni olandesi e da associazioni di migranti (fino a un massimo di 100,000 Euro).

### 4.3. Il caso spagnolo

La Spagna, come l'Italia, ha vissuto un passaggio da paese di emigrazione a paese di immigrazione, relativamente recente (Mezzetti et. al. 2009). A partire dai primi anni Ottanta, il dinamismo dell'economia spagnola è stato un fattore di forte attrattiva che ha portato ad un aumento esponenziale dei flussi migratori<sup>47</sup>. Il tessuto associativo degli immigrati è però ancora piuttosto debole (poiché recente è la storia *immigratoria* del paese) così come lo è la riflessione, le politiche e le pratiche relative al co-sviluppo. La connessione tra migrazioni e processi di sviluppo nonché l'emergere di una prospettiva transnazionale rispetto alle migrazioni sono temi "nuovi" nell'agenda spagnola, sia in tema di ricerca che di implementazione di politiche. Tuttavia gli ultimi anni hanno visto un crescente interesse per questi argomenti, che stanno – seppur timidamente - prendendo spazio nell'agenda della politiche pubbliche.

A livello istituzionale il concetto di co-sviluppo viene introdotto nel contesto spagnolo con il *Programa Global de Coordinación de la Extranjería y la Inmigración* (PLAN GRECO), lanciato nel 2000 dal Ministero degli Interni e vigente fino al 2004. Il Piano riuniva le seguenti linee di orientamento per i progetti di co-sviluppo:

- Formazione rivolta a persone immigrate che possano costituirsi come agenti di sviluppo al momento del ritorno al Paese di origine;
- Supporto all'inserimento lavorativo nel Paese di origine;
- Orientamento al risparmio e all'investimento produttivo nel Paese di origine;
- Promozione di un Fondo di garanzia per l'accesso al microcredito nel Paese di origine per il finanziamento di attività produttive.
- Assistenza tecnica (formazione, sviluppo di imprese ed attività agricole, infrastrutture e sanità) nelle regioni di origine dei migranti.

Quattro anni più tardi, il concetto viene ripreso dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione che, attraverso il *Plan Director de la Cooperación Española 2005-2008* traccia una nuova definizione di co-sviluppo, più in sinergia con l'approccio europeo e maggiormente svincolato dalle strategie di ritorno e di controllo dei flussi (MAEC, 2005). I flussi vengono considerati come una possibile fonte di ricchezza per i paesi di origine e di destinazione. Il co-sviluppo viene definito come un "ambito di azione multiculturale e transnazionale" per la cui esecuzione si sottolinea la necessità di mantenere una forte coerenza tra le politiche definite dai Ministeri competenti in materia di migrazioni e quelle di cooperazione allo sviluppo<sup>48</sup>. Vengono definite le seguenti linee di lavoro:

- impulso al co-sviluppo nei paesi di origine attraverso la promozione economica, il supporto alla piccola impresa ed il rafforzamento istituzionale del settore produttivo;
- impulso all'integrazione attraverso la partecipazione dei migranti e delle associazioni di migranti residenti in Spagna;
- studio dei flussi migratori, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con l'obiettivo di individuare le zone, le regioni, i Paesi prioritari e stabilire le opportune strategie di co-sviluppo;

---

<sup>46</sup> Nacque così Linkis nel 2002, un network formato dalle organizzazioni cofinanziatrici e da alcune organizzazioni di esperti in consulenze e formazione.

<sup>47</sup> Nel 1981 la percentuale di stranieri residenti in Spagna superava di poco lo 0,52%, venti anni dopo (2001) si è innalzata al 3,3% e negli ultimi cinque anni (2004-2008) si è quadruplicata, portando nel Paese quasi tre milioni di nuovi abitanti. (INE, Instituto Nacional de Estadística. [http://www.ine.es/inebmenu/mnu\\_migrac.htm](http://www.ine.es/inebmenu/mnu_migrac.htm)). Oggi la Spagna conta più di 5 milioni di residenti stranieri, quasi il 12% sulla popolazione totale, concentrati nelle comunità autonome di Madrid (24%), Catalogna (23%) e Comunità Valenziana (13%). (INE 2008. Instituto Nacional de Estadística. [http://www.ine.es/inebmenu/mnu\\_migrac.htm](http://www.ine.es/inebmenu/mnu_migrac.htm)).

<sup>48</sup> MAEC (2005) *Sezione 2.6*, p. 120.



- studio e sostegno di un “modello di ritorno dignitoso e sostenibile” che includa formazione professionale e imprenditoriale, appoggio economico (microcredito o altri strumenti finanziari) ed orientamento sulla redditività delle iniziative socio-produttive che si vogliono sviluppare nel Paese di origine.
- favorire la canalizzazione e l’uso razionale delle rimesse<sup>49</sup>.

È importante mettere in evidenza come il nuovo *Plan Director de la Cooperación Española 2009-2012* riprenda i temi del primo quadriennio, individuando - specificatamente per l’ambito settoriale “Migrazioni e Sviluppo” – il seguente obiettivo generale: “accrescere gli effetti positivi tra migrazioni e sviluppo, attraverso la promozione del co-sviluppo, il rafforzamento delle diaspore, l’elaborazione e la messa in pratica di politiche pubbliche migratorie adeguate e coerenti, sia nei paesi di origine che in quelli di transito e di destinazione, in grado di tutelare i diritti delle persone migranti durante tutto il processo migratorio” (MAEC 2009: 157).

A partire dalle direttrici elaborate a livello di governo centrale, alcuni governi delle comunità autonome regionali spagnole hanno mostrato un particolare interesse per il tema del co-sviluppo ed hanno contribuito in modo significativo alla diffusione del concetto e all’approfondimento di nuovi approcci. Oggi sei delle 17 comunità autonome spagnole hanno elaborato un proprio programma di co-sviluppo: Andalusia, Catalogna, Paesi Baschi, Comunità di Madrid, Regione di Murcia, Comunità Valenziana. Dal momento che le comunità autonome non hanno competenza nel controllo dei flussi, le loro politiche di co-sviluppo si sono orientate negli ambiti di gestione diretta dei servizi sociali (salute, educazione, casa, ambiti in cui gli interventi si differenziano fortemente a seconda degli interessi e del colore politico di ogni amministrazione locale) e nell’organizzazione di giornate di studio, seminari e corsi sul tema del co-sviluppo. Nei casi delle regioni autonome di Madrid e della Catalogna, le linee guida ed i programmi di attività nell’ambito del co-sviluppo vengono inseriti sia nei piani regionali di Immigrazione ed Integrazione, sia nei piani annuali di Cooperazione alla Sviluppo (Gimenez *et al.* 2006).

Oltre alle diverse linee guida proposte dagli organi pubblici ufficiali, la Spagna presenta una grande varietà di attori privati che hanno adottato il concetto di co-sviluppo ed attivato progetti di diversa indole che variano per titolarità, area geografica di riferimento, natura delle proposte di intervento, beneficiari dei progetti etc. Si tratta di Ong, associazioni di migranti, sindacati, partiti politici, istituti bancari o istituzioni religiose che hanno costituito in questi anni gli attori principali nella “messa in pratica” del co-sviluppo (Gimenez *et al.* 2006). Nonostante le forti spinte centralistiche, sono state principalmente le organizzazioni non governative ed alcune amministrazioni locali che si sono occupate in maniera decisa di definire una progettazione ed una metodologia di lavoro efficace in materia. Esistono oggi alcune esperienze interessanti che coinvolgono soggetti pubblici e privati che possono essere considerate delle buone pratiche per la valorizzazione delle rimesse delle associazioni migranti (fondamentalmente attraverso bandi e iniziative proposte da alcune realtà locali come la Municipalità di Madrid e il Fons Català, Mezzetti, Ferro, 2009).

---

<sup>49</sup> A partire dal 2006, il Ministero delle Finanze Spagnolo, all’interno dell’Iniziativa *Against Hunger and Poverty*, insieme ai governi di Algeria, Brasile, Cile, Francia e Germania ha identificato alcune misure per facilitare i flussi di rimesse e migliorarne l’impatto, sostenendo la crescita della competizione nel mercato dei trasferimenti di denaro per abbassarne i costi, sostenendo un inserimento più importante del tema delle rimesse nelle politiche degli istituti bancari, negoziando accordi tra istituzioni finanziarie nei paesi di origine e destinazione, sostenendo le istituzioni che assistono le piccole e medie imprese nell’accesso al credito. Inoltre, con il *Multilateral Investment Fund* (MIF) della Banca Interamericana sono state avviate iniziative volte alla valorizzazione delle rimesse per lo sviluppo locale in Ecuador (da cui proviene una larga parte della comunità andina emigrata in Spagna) (Fonte: *Conference on Innovative Development Funding*, Workshop 2: Co-Development And Migrants’ Remittances, Paris, 28 February – 1 March 2006).

### Portale internet: Codesarrollo-Cideal

All'interno del panorama spagnolo, un'esperienza di interesse è la creazione di un portale dedicato esclusivamente al co-sviluppo, realizzato dalla ONG spagnola CIDEAL attraverso un finanziamento della Municipalità di Madrid. [www.codesarrollo-cideal.org](http://www.codesarrollo-cideal.org) è il primo portale spagnolo dedicato interamente al a questo tema (Mezzetti. et. al. 2009). Il portale è in fase di sperimentazione e ha come obiettivo la conoscenza e la promozione delle attività di co-sviluppo, attraverso la collaborazione diretta di tutti gli attori interessati: immigrati, amministrazioni pubbliche, organizzazioni non governative, istituti di credito, fondazioni bancarie, centri di ricerca e formazione, imprese e la società civile nel suo complesso. Il portale è un tentativo di rispondere ai principali interrogativi sollevati dal co-sviluppo.

Lo sviluppo di una piattaforma web presenta le seguenti potenzialità e utilità:

- orientare sul tema del co-sviluppo a livello di: significati, attori, possibilità percorribili dai diversi attori (utile nella mancanza di una politica ufficiale/ nazionale);
- incrociare il tema migrazioni con il tema cooperazione allo sviluppo (fornire materiale di orientamento utile alla vita del migrante, per favorire le fasi di arrivo, inserimento e partecipazione);
- iniziare a creare una rete, fruibile “qui e là”;
- fornire strumenti formativi on-line (video corsi, materiali cartacei – visto l'elevato accesso ai canali informatici sia qui che là) – che permette di ridistribuire, seppure parzialmente, le competenze acquisite in modo orizzontale;
- creare un forum di informazione/dibattito.

(Fonte: CIDEAL, 2009).

#### 4.4. Il caso inglese

L'esperienza inglese per molto tempo ha rappresentato un modello di politiche e iniziative di cooperazione, in particolar modo grazie all'istituzione del *Department for International Development* (DFID). Mentre inizialmente i programmi di aiuto e cooperazione rientravano sotto la responsabilità dell'*Overseas Development Administration* (ODA), sezione del *Foreign and Commonwealth Office*, a partire dal 1997 è stato creato un dipartimento indipendente del Governo dedicato ad occuparsi del tema dello sviluppo, sotto la guida di un membro del gabinetto dei ministri<sup>50</sup>. Dal 1997, e poi nel 2000, 2006 e 2009, DFID ha redatto dei “white papers” che esprimono e ribadiscono i propri obiettivi di lotta per la riduzione della povertà, riconoscendo espressamente che le politiche e iniziative in tema di sviluppo interagiscono con ambiti diversi. In questa direzione è stato introdotto il concetto di coerenza delle politiche dello sviluppo, che riconosce al Dipartimento la legittimità di intervenire nella formulazione delle politiche del governo in altre aree come il commercio, l'ambiente e la migrazione<sup>51</sup>.

Seppur il tema della migrazione e del co-sviluppo non siano espressamente citati nelle linee e nello spirito di intervento di DFID, il ruolo della “diaspora” è un tema che negli anni ha guadagnato riconoscimento sul versante pubblico. Richiamando alcuni momenti e iniziative che hanno segnato l'inclusione del tema nell'agenda di DFID possiamo indicare:

<sup>50</sup> Il Dipartimento risulta un prodotto della linea politica del partito Laburista al governo negli anni '90, accogliendo le spinte di riforma della cooperazione provenienti da esponenti del partito e della società civile (Ong, accademia, esperti).

<sup>51</sup> “Remittances are an example of the benefits of migration. In addition, well managed migration can also bring new skills and business links for both countries of destination and origin. But migration can also have costs for countries of origin such as ‘brain drain’. The UK government aims to harness the benefits and mitigate the costs to developing countries by giving further consideration to how migration policy could help encourage and support development”. Fonte: The 2009 White Paper. Eliminating World Poverty: Building our Common Future. DFID, UKAID. 2009, pag. 35. <http://www.dfid.gov.uk/Documents/whitepaper/building-our-common-future-print.pdf>

- *Eliminating World Poverty – A Challenge for the 21st Century* (White Paper) che vede DFID impegnarsi a “build on the skills and talents of migrants and other members of ethnic minorities within the UK to promote the development of their countries of interest.”. (1997).
- *Eliminating World Poverty – Making Globalisation Work for the Poor* (White Paper) che commenta brevemente la necessità di ripensare gli approcci alla mobilità delle persone e vede DFID impegnarsi nell’analisi del tema della fuga di cervelli/brain drain dai PVS. (2000).
- DFID commissiona lo studio “Getting It Right Together: Black and Minority Ethnic (BME) Groups and DFID’s Development Agenda – Scoping Study” che propone avanzate raccomandazioni sul coinvolgimento delle comunità BME. (2001).
- L’organizzazione Connections for Development<sup>52</sup> (CfD) forma e sottoscrive un accordo strategico con DFID<sup>53</sup>. (2003).
- L’House of Commons International Development Committee commissiona uno studio su “Migration and Development: How to make migration work for poverty reduction” che identifica i modi con cui DFID può collaborare con la diaspora. (2004).
- DFID commissiona gli studi “Beyond Remittances: The Role of Diaspora in Poverty Reduction in their Countries of Origin” e “The UK diaspora contribution to development and poverty reduction, che includono ulteriori raccomandazioni sul coinvolgimento della diaspora”. (2004).
- DFID lancia [www.sendmoneyhome.org](http://www.sendmoneyhome.org) sito internet a sostegno della trasparenza e competizione nel mercato delle rimesse. (2005).
- DFID commissiona ad AFFORD e AFP “Framework for DFID-Diaspora Engagement”, presentazione delle raccomandazioni sul possibile coinvolgimento della diaspora. (2005).
- DFID istituisce il Remittances Task Force Group e lancia un rapporto/inchiesta sulle rimesse nella comunità BME. (2006).
- Viene lanciata la Remittances Customer Charter, codice di condotta volontario per gli operatori del mercato delle rimesse (2008).
- Si avvia il Programma Community Linking Programme volto a sostenere iniziative e progetti per rafforzare il legame tra le comunità immigrate e i paesi d’origine con interventi in chiave transnazionale. (Primavera 2010).

La natura dell’approccio inglese alla valorizzazione delle rimesse nel loro impatto di sviluppo si riconosce principalmente nella pressione politica e istituzionale diretta all’abbassamento dei costi di invio e alla trasparenza delle informazioni (in linea con Banca Mondiale). Questo approccio si è tradotto e realizzato nella costituzione della *Remittances UK Task Force*, che comprende un gruppo di lavoro sotto il coordinamento di DFID<sup>54</sup>, e negli strumenti quali il sito per la comparazione dei costi di invio delle rimesse [sendmoneyhome.org](http://www.sendmoneyhome.org) e [moneymove.org](http://www.moneymove.org) e la Carta sulla condotta “etica” degli operatori del mercato.

Allargando la prospettiva, rispetto al caso francese che riconosce alla diaspora un ruolo istituzionalizzato all’interno delle politiche di sviluppo e co-sviluppo, nel caso inglese possiamo innanzitutto sottolineare<sup>55</sup> che, più che di “migranti” per lo sviluppo, si predilige il concetto di *diaspora*, indicando il possibile coinvolgimento di prime, seconde e terze generazioni ovvero cittadini naturalizzati che però mantengano un legame con la madrepatria. Un altro elemento dell’approccio inglese è il sostenere il ruolo della diaspora, appoggiando finanziariamente soggetti intermediari che possono a loro volta realizzare o supportare attività “transnazionali e di co-sviluppo”. Ci riferiamo ad

<sup>52</sup> CfC è un’organizzazione che coinvolge comunità *Black e Minority Ethnic (BME)* in relazione alla discussione e realizzazione di progetti e politiche che coinvolgono ed influenzano i paesi di origine.

<sup>53</sup> [http://www.afford-uk.org/documents/DownloadArea/cfd\\_dfid\\_sga\\_background.pdf](http://www.afford-uk.org/documents/DownloadArea/cfd_dfid_sga_background.pdf).

<sup>54</sup> Che comprende: l’Associazione delle Banche Inglesi, Barclay’s Bank, la Posta, Visa Europe, Icici Bank, e MoneyGram International.

<sup>55</sup> Interviste a responsabili di AFFORD e DFID sono state svolte per la realizzazione dello studio “Benchmarking delle politiche municipali al co-sviluppo”, Mezzetti e Ferro, Cespi WP, 49/2008. <http://www.cespi.it/WP/WP-49%20Ferro-Mezzetti.pdf>.

esempio alle principali organizzazioni della diaspora che sono riuscite ad operare al tempo stesso a livello politico nei paesi di residenza e nei paesi di origine: *Connections for Development*, *AfricaRecruit*, *Asian Foundation for Philanthropy* e *AFFORD*<sup>56</sup>. Avviene, o è spesso avvenuto, infatti, che DFID si faccia sostenitore finanziario e promotore di iniziative che vedono un coinvolgimento della diaspora, a partire dalle richieste e proposte avanzate da quei soggetti/intermediari fortemente e lungamente accreditati presso il Dipartimento, mediatori tra l'ente erogatore e i beneficiari.

A partire dalla primavera del 2010, infine, una nuova e significativa iniziativa proposta dal governo inglese è *DFID Community Linking Programme* (DCLP), programma triennale di £3 milioni sostenuto da DFID e UKAID che vede il coinvolgimento di un consorzio di attori quali *British Council*, *Institute for Community Cohesion* (iCoCo), *Inter Faith Network for the UK* (IFN) e VSO<sup>57</sup>. Il programma intende supportare vecchi e nuovi legami tra comunità presenti in Inghilterra e comunità nel paese d'origine, che già ricevono aiuti, attraverso fondi, borse di studio e opportunità di conoscenza, scambio e lavoro. In questo caso si prevedono linee di finanziamento e programmi per rafforzare il legame e il ruolo delle diaspore per lo sviluppo (attraverso il sostegno alle rimesse collettive, alla circolarità delle competenze, alle relazioni commerciali e agli scambi transnazionali). Tra le linee del programma si prevedono infatti fondi per: mobilità temporanea di volontari altamente qualificati (che richiama il programma Tokten-UNDP<sup>58</sup>); studio e mobilità per studenti e mondo accademico; l'ambito dell'istruzione e l'informazione; il sostegno a organizzazioni non-profit<sup>59</sup>. Tra questi fondi<sup>60</sup> troviamo ad esempio *The Common Ground*, fondo di £20 milioni a supporto di iniziative di sviluppo in Africa proposte e realizzate da organizzazioni della diaspora, e di attività di rafforzamento delle competenze e capacità in Inghilterra.

---

<sup>56</sup> AFFORD, *Africa Foundation for Development*, ad esempio, è un'associazione che porta avanti numerosi progetti in Africa, in partenariato con enti pubblici e privati. I progetti che sostiene sono rivolti alla valorizzazione e all'investimento del capitale della diaspora in Africa. I progetti si differenziano sulla base della natura del capitale e delle risorse trasferite e investite (capitale monetario, sociale, culturale, umano, competenze – vedi *brain drain*, talenti, etc.). I programmi in cui AFFORD è prevalentemente coinvolto sono legati ad attività generatrici di lavoro e reddito in Africa, oltre la semplice raccolta e donazione di fondi per il sostegno dei progetti. I programmi, più che sul coinvolgimento dei governi dei paesi di origine, vedono spesso l'intervento e l'intermediazione di *market business associations* (sia in Inghilterra, che nel paese d'origine) e possono essere diretti tanto a singoli individui che ad associazioni. <http://www.afford-uk.org>

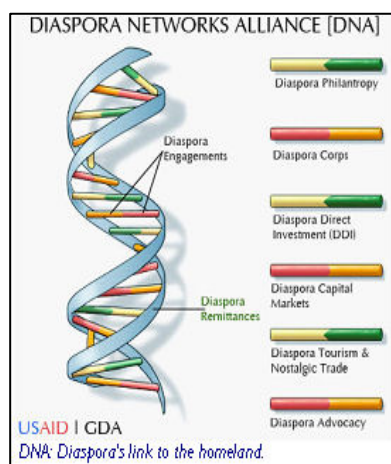
<sup>57</sup> <http://www.dfid.gov.uk/Working-with-DFID/Funding-Schemes/DCLP/>

<sup>58</sup> <http://www.unv.org/en/what-we-do/countries/viet-nam/doc/tokten-channels-global-expertise.html>

<sup>59</sup> Fondi per il settore privato; per le autorità locali, per specifici paesi o regioni, fondi chiusi. <http://www.dfid.gov.uk/Working-with-DFID/Funding-Schemes/>

<sup>60</sup> Gli altri fondi sono: *Development Awareness Fund*; *Development Awareness Fund Mini-Grants Scheme*; *Partnership Programme Arrangements*; *Civil Society Challenge Fund*; *Common Ground Initiative*; *Development Innovation Fund (DIF)*.

#### 4.5. Il caso americano



L'agenzia di sviluppo americana *United States Agency for International Development* (USAID)<sup>61</sup>, da tempo attiva nel sostenere iniziative di lotta alla povertà nel sud del mondo, ora anche attraverso i migranti, ha dato avvio ad un partenariato pubblico-privato chiamato *Diaspora Networks Alliance* (DNA) che ha l'obiettivo di intensificare i legami e valorizzare le risorse della diaspora come attore di sviluppo sociale ed economico<sup>62</sup>. DNA prevede attività programmatiche volte ad amplificare gli impatti delle rimesse: 1) incoraggiando MTOs e banche a sviluppare servizi a favore dei migranti e cercando di stabilire dei legami con le istituzioni di microfinanza (IMF); 2) sviluppando sistemi di pagamento domestici e regionali per rispondere alle esigenze dei migranti e dei familiari; 3) sostenendo progetti pilota per collegare le rimesse a prodotti finanziari (assicurazioni, accesso al credito, fondi pensione etc.); 4) esplorando le innovazioni tecnologiche (*mobile banking*) che potrebbero ridurre i costi di transazione e tutelare maggiormente i migranti.

Sul tema della migrazione e dello sviluppo, l'agenzia americana ha ampiamente investito per accrescere l'impatto degli investimenti diretti della diaspora, come attraverso il lancio del programma *African Diaspora Marketplace* (sul modello di *Development Marketplace* promosso da Banca Mondiale) strutturato come una competizione aperta – rivolta alla diaspora haitiana e a quella africana residente negli Stati Uniti (incluso imprese, Ong, HTAs etc.) - per promuovere investimenti diretti a piccole e medie imprese (PMI) ad Haiti e nell'Africa Sub-Sahariana, oltre che collaborazioni e partenariati con imprese e imprenditori nei paesi d'origine. Il programma offre ai migliori progetti di *business* della diaspora<sup>63</sup> assistenza tecnica, finanziamento e partenariato.

DNA prevede azioni e interventi<sup>64</sup> di sostegno alle rimesse collettive/solidali (diaspora filantropica), come attraverso programmi “3x1” (si veda il caso messicano di *matching fund*), o con i “*Diaspora Volunteer Corps*”, programmi di mobilità temporanea (di rientro) per profili altamente qualificati valorizzando il capitale umano e culturale (cfr. programma Tokten di UNDP a sostegno della circolazione delle competenze della diaspora).

### 5. IL CASO ITALIANO: MIX TRA INIZIATIVE TOP DOWN E BOTTOM UP

L'immigrazione in Italia è un fenomeno relativamente recente, ormai ampiamente radicato e divenuto indispensabile alle strutture sociali ed economiche del paese. Ciononostante, manca in Italia una politica governativa o un'elaborazione ufficiale esplicita e coerente sul tema del co-sviluppo. Gli eventuali riferimenti al concetto rimandano ai documenti delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea, quindi non sono il frutto di un'elaborazione autonoma a livello nazionale da parte del governo centrale. L'interpretazione e applicazione del concetto di co-sviluppo in Italia risulta perciò ancora vaga e incerta – nei suoi significati e nelle sue manifestazioni (Stocchiero, 2009).

<sup>61</sup> Alcuni siti di riferimento: [www.usaid.gov/gda](http://www.usaid.gov/gda); [www.diasporamarketplace.org](http://www.diasporamarketplace.org); [www.microlinks.org](http://www.microlinks.org); [www.povertyfrontiers.org](http://www.povertyfrontiers.org).

<sup>62</sup> [http://www.usaid.gov/our\\_work/global\\_partnerships/gda/remittances.html](http://www.usaid.gov/our_work/global_partnerships/gda/remittances.html).

<sup>63</sup> Sostenuto finanziariamente da USAID e Western Union, il bando prevede la donazione a fondo perduto per progetti fino a \$100,000.

<sup>64</sup> Le attività e iniziative previste rientrano nelle aree tematiche: *Diaspora Direct Investment (DDI)*, *Diaspora Capital Markets*, *Diaspora Tourism and Nostalgic Trade*, *Diaspora Advocacy and Diplomacy*; *Partnerships for change*.

Nell'ultimo decennio l'idea del co-sviluppo è stata più comunemente chiamata in causa in relazione a tematiche prioritarie per l'Italia, e non per i paesi di origine, quali la gestione dei flussi per il mercato del lavoro e l'internazionalizzazione economica, senza tuttavia corrispondervi veri e propri programmi nazionali<sup>65</sup> (Stocchiero, 2009). Nel primo caso, si tratta di attività per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche in una prospettiva di ritorno e circolazione dei migranti<sup>66</sup>. Nel caso dell'internazionalizzazione economica, si tratta di progetti che vedono nel ritorno o nella circolazione dei migranti, soprattutto a carattere stagionale, un elemento in grado di favorire il commercio e gli investimenti italiani nei paesi di origine.

Una politica (o delle misure) e prassi del co-sviluppo si sono fino ad ora realizzate prevalentemente a livello locale. Numerosi esempi<sup>67</sup> mostrano come negli ultimi anni la cooperazione decentrata<sup>68</sup> e le istituzioni a livello locale (Comuni, Province e anche Regioni), e gli attori della società civile<sup>69</sup> e del settore imprenditoriale si siano attivati verso tematiche ed iniziative di co-sviluppo<sup>70</sup>. Contemporaneamente, associazioni di immigrati hanno dimostrato il loro dinamismo - il più delle volte in modo autonomo e spontaneo - rendendosi protagoniste e promotrici di iniziative nel paese d'origine.

Un caso di importante attivazione e iniziativa "bottom up" di valorizzazione delle rimesse da parte della diaspora riguarda *Juntos por los Andes* (JPLA), ispirato all'esperienza messicana del programma 3x1, è il primo fondo italo-andino di solidarietà, progetto pilota per canalizzare le rimesse collettive dei migranti a sostegno di iniziative sociali a vantaggio della comunità di origine. Circa 20 associazioni andine in Italia si sono riunite nel 2007 per dare avvio ad un *matching fund* rivolto a massimizzare l'impatto delle rimesse collettive attraverso un meccanismo moltiplicatore, per cui "per ogni euro versato dal migrante, altri 3 - o più - partner versano un altro euro", andando ad aumentare la massa critica del fondo (Ferro, Rhi-Sausi, 2007). Il meccanismo del fondo (che in Italia è diventato "4+1") prende esempio (adattandola al contesto italiano) dall'esperienza della *diaspora messicana* negli *Stati Uniti*, dove i migranti hanno creato una rete di associazioni cittadine per supportare la costruzione di infrastrutture nella propria regione di origine, Zacatecas, stato centro-occidentale del

---

<sup>65</sup> Si noti infatti come la tematica migratoria sia prevalentemente terreno di intervento del Ministero dell'Interno, in parte del Ministero del Lavoro e molto marginalmente del Ministero degli Affari Esteri.

<sup>66</sup> Il tema del co-sviluppo va infatti considerato nell'ambito di una politica estera italiana che utilizza la cooperazione in una negoziazione più ampia con i paesi di origine e che riguarda la gestione dei flussi migratori, il loro controllo, la definizione di accordi per la riammissione dei migranti irregolari. Si possono ricordare, ad esempio, gli accordi dell'Italia con l'Albania, la Tunisia, l'Egitto ed la Libia. Da questo punto di vista, la cooperazione con l'Albania ha compreso, oltre alla tradizionale cooperazione allo sviluppo, la cooperazione tra forze di polizia per controllare e ridurre il traffico di persone, la riammissione degli espulsi e la gestione dei flussi per motivi di lavoro (Stocchiero, 2009: p.14).

<sup>67</sup> Ad esempio la Regione Friuli Venezia Giulia ha stimolato e sostenuto un processo di aggregazione di associazioni di migranti presenti nel suo territorio. Più di venti associazioni di migranti di diverse nazionalità sono state coinvolte, partecipando a un tavolo di lavoro che ha permesso l'individuazione di alcuni progetti di co-sviluppo co-finanziati dalla Regione.

<sup>68</sup> Per cooperazione decentrata si intende la cooperazione internazionale allo sviluppo intrapresa e finanziata dagli enti locali, che implica una cooperazione allo sviluppo tra territori e vede il coinvolgimento - a volte diretto - degli enti locali, e più spesso degli attori presenti nel territorio (per esempio Ong, ospedali, università, fondazioni, società civile, impresa sociale) con i propri omologhi nel sud del mondo.

<sup>69</sup> Richiamiamo in questa sede il programma triennale di cooperazione allo sviluppo locale in Senegal, *Fondazioni4Africa*, sostenuto finanziariamente da 4 Fondazioni bancarie, che riunisce 4 Ong Italiane, il Cespri e 3 associazioni senegalesi chiamate a condividere una progettazione partecipata volta a realizzare interventi di sviluppo, e includendo temi e interventi legati al rafforzamento del ruolo (e delle capacità) della diaspora, oltre che alla canalizzazione e valorizzazione delle rimesse.

<sup>70</sup> Indubbiamente le città, quali poli dei flussi migratori, rappresentano territori e istituzioni privilegiate nella definizione e applicazione di programmi per il co-sviluppo interpretando e meglio favorendo la conoscenza e l'interazione con la popolazione immigrata sul territorio. Diverse istituzioni locali sono già impegnate in attività di cooperazione decentrata: co-finanziando progetti di Ong e associazioni di volontariato per lo sviluppo umano nei PVS e, in alcuni casi, stabilendo accordi con autorità locali del Sud, impegnandosi direttamente in iniziative di assistenza tecnica e di dialogo. La cooperazione decentrata rappresenta la finestra di opportunità più vicina agli interessi dei migranti.

Messico con lunga tradizione di emigrazione e alta percentuale di rimesse<sup>71</sup>. L'esperienza di JPLA in Italia ha avvicinato associazioni andine, sostenendo un dialogo "trans-frontaliero" negli interventi nei paesi d'origine e uno scambio - in termini di sostegno all'integrazione e solidarietà inter-etnica - in Italia. L'iniziativa, caratterizzata da ovvie e prevedibili difficoltà<sup>72</sup> che hanno distinto le fasi di discussione, condivisione e realizzazione del progetto, è stata però in grado di ottenere importanti risultati (effetti diretti e indiretti nella canalizzazione e valorizzazione delle rimesse tra i due versanti dell'intervento). Oltre a riuscire a raccogliere 125.000 euro destinati a sostenere 4 progetti di solidarietà nei paesi andini d'origine, il percorso e l'esperienza di JPLA sono stati utili per i migranti per rafforzare i legami con il paese d'origine e tra comunità immigrate in Italia; per vedere rafforzata la dimensione associativa (e sperimentarne una di secondo livello, associazione di associazioni) e per sostenerne il riconoscimento pubblico, di fronte alle istituzioni in Italia e nel paese d'origine. A distanza di tre anni dall'avvio dell'iniziativa possiamo sottolineare che JPLA ha sicuramente ottenuto forte riconoscimento e visibilità, questo a vantaggio anche delle istituzioni che possono identificare nella diaspora un importante agente e interlocutore per la cooperazione. JPLA è diventato infatti un caso, se non una buona pratica, agli occhi delle istituzioni (a livello nazionale e locale, in patria e in Italia), delle comunità di appartenenza e di altre comunità migranti (fungendo da esempio). A seguito dell'iniziativa si sono innescati legami tra associazioni del gruppo che hanno portato a forme collaborative e di scambio, tanto che è allo studio un progetto di canalizzazione delle rimesse collettive di JPLA a favore di attività generatrici di reddito nei paesi d'origine.

Un'importante esperienza "top down" riguarda il Comune di Milano che ha individuato nel co-sviluppo uno degli assi su cui dispiegare le proprie risorse e attività di cooperazione internazionale nel quadro dell'impegno per la realizzazione dell'Expo 2015. Nel 2008 il Comune di Milano ha promosso il primo Bando sul Co-Sviluppo<sup>73</sup> - rinnovato nel 2009 - con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano, sociale ed economico-finanziario dei migranti presenti sul territorio e la loro capacità di creare relazioni e nuove opportunità di sviluppo con impatti sui territori di origine e di residenza (Mezzetti, Ferro, 2008). È importante collocare l'iniziativa del Comune all'interno di un processo di lunga durata, a partire dagli anni Novanta e con più sistematicità dal 2002, quando nasce dall'impegno di Milano<sup>74</sup> nella cooperazione decentrata e nel tema delle migrazioni. Già nel 1994 il Comune di Milano ha sponsorizzato, insieme alla comunità Eritrea di Milano e all'OIM, un progetto di rientro di un gruppo di immigrati al fine di realizzare uno studio di produzione e di servizi<sup>75</sup>. Successivamente, insieme a diversi soggetti del territorio, ha sostenuto la realizzazione di due conferenze internazionali - "Milano con l'Africa" nel 2003 e "L'Africa a Milano" nel 2004 - quest'ultima incentrata sulle comunità africane presenti in città, a caratterizzare il proprio impegno in Africa Sub-Sahariana<sup>76</sup>. Il Comune ha

---

<sup>71</sup> Una recente iniziativa, nata in seno alla Federazione di associazioni di migranti di Zacatecas, è il programma "1x1 - for strengthening equity in the migrant's family" rivolto alla valorizzazione delle rimesse produttive a sostegno della creazione di attività generatrici di reddito in patria. Questo nuovo programma, che entro breve si trasformerà in una *public policy*, prevede per i migranti la possibilità di ottenere il 50% di un finanziamento da parte del Governo Federale (prestito a interesse 0%), restituito entro 3 anni attraverso progetti finanziati attraverso l'attuale programma "3x1" per il supporto di interventi rivolti a infrastrutture sociali e progetti produttivi. Il programma "1x1" sta prendendo la via di una politica.

<sup>72</sup> Interna, legata alla litigiosità delle associazioni, ed esterna, rispetto al *fund raising*.

<sup>73</sup> Con una dotazione finanziaria di €400.000, il bando ha inteso offrire co-finanziamenti fino ad un massimo di €50.000 a progetto, corrispondenti al 70% del totale del budget. Nel 2009 il Bando ha ottenuto una dotazione di €1.500.000.

<sup>74</sup> Dall'esperienza del Sindaco, del Settore Relazioni Internazionali all'interno del Gabinetto del Sindaco e dell'Ufficio Cooperazione e Solidarietà Internazionale del Comune.

<sup>75</sup> Si veda in proposito: Comune di Milano (1995), *Tornare è possibile*, Milano: Comune di Milano; P. Mezzetti, A. Stocchiero, (2005). *Transnazionalismo e catene migratorie tra contesti locali*, CeSPI Working Paper 16/2005. (<http://www.cespi.it/WP/wp16-transnazionalismo.pdf>).

<sup>76</sup> A seguito di queste Conferenze, il Comune di Milano ha rinnovato il proprio gemellaggio con la città di Dakar, attraverso diverse linee di attività: con l'avvio di un progetto pluriennale sulla sicurezza alimentare *micro-jardin* insieme alla FAO con fondi della cooperazione italiana che ha visto il coinvolgimento di Ong milanesi e della Facoltà di Agraria di Milano; con attività di scambio formativo per funzionari della municipalità senegalese, e la creazione di un comitato per il gemellaggio con diverse associazioni di immigrati senegalesi di Milano, i cui esiti sono stati alterni e che oggi non è più in vita. Per approfondimenti si vedano alcuni documenti CeSPI: R. Coletti, P. Mezzetti, A. Stocchiero (2005), *La cooperazione decentrata dei Comuni metropolitani*,

inoltre partecipato attivamente, anche in termini di co-finanziamento, al programma MIDA (*Migration for Development in Africa*) Italia, così come al progetto sul “Rafforzamento del capitale sociale all’interno del fenomeno migratorio senegalese” finanziato dall’Unione Europea che ha coinvolto l’Ong Coopi e il CeSPI<sup>77</sup>. Infine, il proprio sostegno al co-sviluppo è stato rinnovato in occasione della partecipazione a *Eurocities* (Conferenza *Integrating Cities* ospitata a Milano nel Novembre 2007), culminando con il capoluogo lombardo sede dell’Expo 2015. Il Bando sul co-sviluppo di Milano<sup>78</sup> risulta pertanto un’iniziativa sperimentale – primo bando in Italia avviato da un ente locale e contenente un esplicito riferimento al co-sviluppo, nel quadro della definizione di un impegno programmatico<sup>79</sup>.

Un’ulteriore esperienza rilevante per il caso Italiano – come iniziativa “*top down*” e istituzionale a sostegno della diaspora e della valorizzazione delle rimesse, è il già citato programma MIDA-Italia, promosso dall’OIM e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri (MAE) dal 2002 al 2007 per promuovere azioni di sviluppo di Senegalesi, Ghaneani ed Etiopi residenti in Italia. Il progetto ha previsto il sostegno ad iniziative di imprenditoria transnazionale, individuale e collettiva, progetti e interventi di carattere sociale a partire dalle associazioni migranti in Italia e iniziative di ricerca e promozione di strumenti finanziari per la canalizzazione delle rimesse nel paese di origine<sup>80</sup>.

Il programma MIDA mette in luce il ruolo che può giocare il governo centrale italiano, e in particolare il MAE, per la sua possibile competenza sul tema del co-sviluppo. A fronte dell’evidente assenza di una politica specifica sul co-sviluppo, il MAE, attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, ha dimostrato una crescente sensibilità verso le tematiche del co-sviluppo, sostenendo alcuni programmi di organismi internazionali (MIDA, appunto) e lanciando recentemente PLASEPRI, programma di cooperazione in chiave di co-sviluppo, rivolto al solo Senegal, che intende indirizzarne le rimesse verso gli investimenti produttivi nel settore privato del paese d’origine. Il programma PLASEPRI (*Plateforme d’appui au secteur privé*) costituisce una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica per promuovere lo sviluppo del settore privato in Senegal nelle regioni a più forte immigrazione con il coinvolgimento diretto della comunità imprenditoriale senegalese nel nostro paese. Finanziato dal Governo italiano con 24.050.000 Euro, concessi al Governo senegalese nella forma del credito agevolato e del dono, si propone di sostenere lo sviluppo del settore privato industriale ed agricolo nelle regioni di maggior flusso migratorio verso l’Italia, attraverso: (i) il diretto sostegno tecnico e finanziario alle PMI; (ii) la microfinanza; (iii) il sostegno finanziario e l’assistenza

---

Working Paper CeSPI 20/2005. (<http://www.cespi.it/WP/WP20%20citt%C3%A0%20metropolitane.pdf>); Mezzetti, P. (2004), “Il transnazionalismo dei migranti: due casi studio a Milano”, in CeSPI, *Migranti e città: un patto per il co-sviluppo*, Background paper per la Conferenza Internazionale: L’Africa a Milano: Migrazioni e Sviluppo, (<http://www.cespi.it/STOCCHIERO/cespimigrantecittàfinale.pdf>); Stocchiero A. (2004), *Migranti e città: un partenariato per il co-sviluppo africano*.

<sup>77</sup> Si veda: <http://www.coopi.org/it/cosafacciamo/index.php?art=39>. Per tutte le ricerche svolte dal CeSPI nei diversi contesti provinciali indagati: <http://www.cespi.it/coopi.html>.

<sup>78</sup> Rispetto ai casi precedenti – programma MIDA e progetto COOPI, entrambi legati a un singolo paese, il Senegal – il Bando si rivolge a tutte le nazionalità presenti sul territorio, esprimendo l’intenzione di rilevare un ventaglio più ampio di opportunità di intervento e di possibili attori. Il bando, dunque, rappresenta un momento conoscitivo rispetto all’avvio di un processo programmatico inteso a svilupparsi nelle prossime annualità.

<sup>79</sup> Questo è l’oggetto dell’Accordo siglato tra il Comune e il CeSPI che riguarda un Programma sul Co-sviluppo 2007-2010.

<sup>80</sup> Le iniziative per lo sviluppo locale sostenute attraverso la Cooperazione Italiana/MIDA hanno incrementato in modo funzionale le reti transnazionali dei migranti, rafforzando quelle esistenti e aprendo nuovi legami con le istituzioni dei paesi di origine. Questo processo ha inoltre coinvolto i soggetti dei territori italiani e dei paesi di origine, attivando o rafforzando relazioni istituzionali decentrate. In tal senso diversi migranti stanno diventando attori politici transnazionali, ambasciatori tanto delle istituzioni del paese di origine, quanto di autorità locali (soprattutto Municipalità e Province) italiane, diventando quindi veicoli di ‘paradiplomazia’ (Stocchiero, 2008).

<sup>81</sup> A livello multilaterale, l’Italia è impegnata nei seguiti delle Dichiarazioni G8 del 2004 (Sea Island), del 2007 (Heiligendamm), del 2008 (Toyako) e del 2009 (L’Aquila) che contengono riferimenti positivi alla tematica dell’agevolazione delle rimesse. L’Italia ha inoltre specificamente propugnato l’adozione di un obiettivo quantificato e ambizioso nella materia delle rimesse nel 2009. Il Vertice G8 di L’Aquila ha individuato e adottato a livello internazionale il già ricordato impegno per la riduzione del costo medio globale di invio delle rimesse dall’attuale 10% al 5% in 5 anni (“5x5”).



tecnica agli investimenti in Senegal da parte di immigrati senegalesi in Italia, con il concorso della cooperazione decentrata. Le attività del Programma sono suddivise in tre linee di intervento: PMI, Microfinanza, Assistenza tecnica e Cooperazione decentrata. Il programma sta attualmente entrando nella sua fase di implementazione.

Sul piano delle azioni di carattere economico e finanziario che mirano ad agevolare le rimesse, la Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri ha avviato un gruppo di lavoro informale sulle rimesse cui partecipano rappresentanti di Ministeri interessati, della Banca d'Italia, dell'ABI e del CeSPI e ha sviluppato un'azione in ambito multilaterale - e in particolare in ambito G8 - per agevolare il raggiungimento degli obiettivi e impegni G8 nel settore delle rimesse. In tale contesto è stato avviato nel 2009, nell'anno di Presidenza italiana del G8, d'intesa con la Banca Mondiale, il summenzionato "Global Remittances Working Group" (GRWG).

La Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri quale seguito del Vertice de L'Aquila ha organizzato congiuntamente alla Banca Mondiale, la "Conferenza Internazionale sulle Rimesse" (Farnesina, 9-10 novembre 2009) che ha lanciato la "Rome Road Map for Remittances" elaborata insieme alla Banca Mondiale che individua azioni per la facilitazione delle rimesse, per la riduzione dei loro costi e per il conseguimento di obiettivi di sviluppo. Le azioni individuate nella "Rome Road Map for Remittances" sono suscettibili di adozione da parte di tutti i Paesi, di invio o di ricezione. Nel corso dell Conferenza di Roma ha inoltre avuto luogo la presentazione a livello internazionale del sito [www.mandasoldiacasa.it](http://www.mandasoldiacasa.it)

### 5.1. L'esperienza del Laboratorio Migrazioni e Sviluppo

Recentemente alcune grandi associazioni del terzo settore italiano hanno creato il "Laboratorio migrazioni e sviluppo" che ha iniziato a collaborare con associazioni di migranti sul tema del co-sviluppo. Nell'ottobre 2006 ACLI, ARCI, ARCS, CeSPI, CONSORZIO ETIMOS, IPSIA, UCODEP, WWF decidono di unire le reciproche esperienze e competenze in materia di inclusione sociale dei migranti, ricerca, cooperazione e microfinanza e fondare il Laboratorio Migrazioni e Sviluppo (LMS). Tale coordinamento, regolato da una Carta di Intenti, è finalizzato alla collaborazione attiva per riflettere sulle connessioni tra il fenomeno migratorio che interessa l'Italia e l'Europa, le rimesse effettuate dai migranti verso i paesi di origine attraverso i sistemi bancari, le politiche di co-sviluppo attivate dai governi locali, nazionali ed europei e per sperimentare forme di intervento innovative e coinvolgenti l'associazionismo migrante, sostenendone l'*empowerment* ed il protagonismo.

Il Laboratorio si muove sostanzialmente su due assi d'azione. Uno riguarda il sostegno del diritto ad una informazione trasparente sui costi di invio che favorisca la riduzione dei costi permettendo ai migranti una più facile comparazione. Ciò stimola conseguentemente una maggiore competitività fra gli operatori e una riduzione dei costi di trasferimento (così recependo i *MDGs* e i Principi Generali del G8/Banca Mondiale). Il primo risultato pratico in tal senso è stato il sito [mandasoldiacasa.it](http://mandasoldiacasa.it), che viene gestito dal CeSPI (una più dettagliata descrizione nel paragrafo seguente). Questo nuovo servizio online è stato sviluppato nell'ambito del Progetto "Migranti per lo Sviluppo", secondo la metodologia di Banca Mondiale, in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), e monitora i costi di invio dei servizi offerti da operatori di trasferimento monetario (MTO) e banche. A questo proposito gli MTO, come riportato da un'analisi<sup>81</sup> eseguita nel corso del progetto, rivestono un ruolo preponderante (l'83,3% dei migranti intervistati indica in questi operatori quelli più utilizzati), mentre le banche rappresentano solo una quota minore (11,1%), come le Poste italiane (4,2%).

L'approccio utilizzato per l'impostazione del sito si è basato sulla collaborazione e sul coinvolgimento dei migranti per offrire un servizio che realmente rispondesse alle loro esigenze e per riuscire a formulare delle ipotesi di sviluppo coerenti dello stesso sito.

E' inoltre ferma convinzione del LMS che occorra definire e attuare strumenti finanziari innovativi per l'utilizzo delle rimesse verso opportunità di sviluppo delle comunità locali di origine, promuovendo

---

<sup>81</sup> "Un'indagine tra le associazioni migranti: operatori più diffusi e media più adatti alla circolazione delle informazioni" CeSPI, Giulio Giangaspero. Nel box qui di seguito ne riportiamo alcuni risultati.

anche la creazione di rapporti e accordi interbancari tra istituti in Italia e nei paesi di origine. Questa linea d'azione corrisponde all'intenzione di individuare formule di accesso al credito che corrispondano al concetto di inclusione finanziaria del soggetto migrante sia nel paese di approdo che in quello di provenienza.

Il secondo asse strategico insiste sulla volontà di fare rete attraverso il coinvolgimento dei migranti sul tema di co-sviluppo. Partendo da questo presupposto e dai contatti che si sono sviluppati e consolidati lungo il percorso di formazione del Progetto Migranti per lo Sviluppo, il LMS ha scritto, in collaborazione con le associazioni di migranti, un documento programmatico: il Manifesto Migrazione e Sviluppo, che individua le linee d'azione strategiche per il futuro<sup>82</sup>.

Il principio ispiratore risiede nella convinzione che “idee e pratiche di co-sviluppo valorizzino i migranti nei processi di sviluppo e di integrazione, in quanto il concetto di co-sviluppo si basa sulla fondata convinzione che grazie alle risorse e alle attività connesse ai movimenti migratori sia possibile innescare e promuovere processi di miglioramento tanto delle comunità e dei territori di origine quanto di quelle di destinazione toccate dalle migrazioni. Il co-sviluppo si presenta come un processo di trasformazione sociale, economica, culturale e politica che lega in modo inedito e virtuoso l'integrazione alla cooperazione internazionale. Il co-sviluppo ha carattere diversificato e di tipo multi-attoriale e vede protagonisti i migranti e le loro comunità di riferimento, sia quelle di residenza che quelle di provenienza. Idee e pratiche di co-sviluppo possono informare una nuova politica per un mondo interdipendente più equo e giusto, più libero e sostenibile”<sup>83</sup>.

Il Laboratorio e il progetto Migranti per lo Sviluppo rappresentano quindi un patrimonio di rapporti, idee e iniziative che devono essere valorizzate e che possono essere messe a disposizione in modo strategico di una nuova politica italiana per il co-sviluppo.

#### **Un'indagine sull'invio delle rimesse tra le associazioni migranti: operatori più diffusi e media più adatti alla circolazione delle informazioni**

La fase di ricerca e mappatura dell'associazionismo migrante prevista all'interno del progetto *Migranti per lo sviluppo* ha permesso di raccogliere informazioni sulle rimesse attraverso un **questionario** semi-strutturato sottoposto ad un campione di iscritti alle associazioni<sup>84</sup>. Non si tratta di un campione rappresentativo della popolazione migrante presente in Italia, ma gli intervistati sono per lo più *leader* o soci attivi di associazioni, ben inseriti nel tessuto sociale migrante e integrati nel contesto italiano. Per questo sono stati considerati testimoni privilegiati della tematica dell'associazionismo e delle rimesse. Le interviste sono state realizzate nelle sette regioni italiane coinvolte nel progetto. Le domande erano rivolte, da un lato, ad indagare gli operatori di trasferimento del denaro più utilizzati e le ragioni principali della preferenza accordata ai diversi operatori di trasferimento del denaro presenti nel mercato delle rimesse e, dall'altro, a raccogliere indicazioni utili per una promozione del sito web *mandasoldiacasa.it* e per la diffusione dei suoi contenuti.

I risultati forniscono una conferma circa il ruolo ancora preponderante dei MTO, indicati come operatore più usato dall'83,3% degli intervistati. Con percentuali assai minori troviamo le banche, usate dall'11,1%, Poste italiane dal 4,2% ed il canale informale, quest'ultimo indicato dall'1,4% dei rispondenti.

Indagando le ragioni della preferenza del canale d'invio, si conferma che i MTO sono scelti per la capillarità e diffusione del servizio, sia in Italia sia nei paesi di destinazione. Tra chi utilizza prevalentemente le banche i motivi sono la maggiore convenienza e l'affidabilità. La banca risulta in generale preferita quando si inviano somme consistenti, poiché il servizio risulta essere più conveniente e sicuro. Si ricorre ai sistemi informali solo per piccoli invii occasionali.

Rispetto al tema dell'individuazione dei **media** più adatti a fornire informazioni sulle rimesse, sui

<sup>82</sup> A tal proposito si vedano le raccomandazioni finali del *paper*.

<sup>83</sup> Si veda il “*Manifesto Migrazione e Sviluppo*”, presentato dal LMS alla Conferenza “Migranti Per Lo Sviluppo: Un Manifesto per il Futuro”, 27 febbraio 2010, Palazzo Clerici, Milano.

<sup>84</sup> L'analisi è riferita ad una base di dati composta da 132 questionari, sottoposti ad altrettanti membri di associazioni in Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Puglia, Toscana e Veneto.

costi di invio o sui prodotti finanziari per i migranti, **internet** appare lo strumento più apprezzato, avendo però in mente che gli intervistati presentano tendenzialmente un alto grado d'istruzione e sono abituati all'uso dei mezzi di comunicazione informatica. Anche le associazioni sono indicate come importante veicolo di circolazione delle informazioni, perché capaci di raggiungere un alto numero di persone e perché in buona misura depositarie della fiducia degli associati, quindi in grado di veicolare informazioni selezionate e giudicate affidabili dai beneficiari della comunicazione.

Tra chi ha indicato specifici giornali, quotidiani o radio, è stata segnalata la stampa 'etnica' oppure trasmissioni radiofoniche dedicate a specifiche comunità nazionali. In relazione alla distribuzione di materiale informativo cartaceo, i luoghi per la diffusione sono centri pubblici e privati di servizio ai migranti come sportelli per l'immigrazione, centri per l'impiego o altri luoghi che forniscono assistenza, legale o sanitaria.

## 6. LA COSTRUZIONE DI UN SITO ITALIANO SUI COSTI DI INVIO DELLE RIMESSE

### 6.1. Alla ricerca della trasparenza: approcci e soluzioni nazionali e internazionali

Come precedentemente illustrato, l'inclusione del tema delle rimesse nell'agenda del G8 ha visto mettere in atto, a partire dal 2004, diverse azioni e iniziative volte ad abbassare i costi di invio delle rimesse. Alla luce di questo percorso condiviso, alcuni Paesi hanno iniziato a immaginare strategie per raggiungere tale obiettivo (in particolare il Regno Unito e gli Stati Uniti, attraverso la agenzie di cooperazione allo sviluppo DFID e USAID). DFID, come accennato, ha sviluppato il programma *Sending Money Home* che, attraverso *brochure*, ma soprattutto un *website* (*sendmoneyhome.org*), agisce fornendo semplici e gratuiti consigli ai migranti e una comparazione dei costi di invio. Di recente, altri paesi - Germania, Francia, Norvegia, Olanda oltre che Banca Mondiale - hanno seguito l'esempio portando avanti iniziative simili che sono andate concretizzandosi in altrettanti *website* di comparazione dei costi di invio.

In Italia mancava uno strumento che fosse a servizio dei migranti, offrendo trasparenza di informazione sui costi di invio e stimolando una maggiore e più chiara competizione tra operatori del mercato. La proposta di creare un sito nel panorama italiano è nata dalle finalità dei partner di progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana che hanno condiviso l'importanza di produrre e proporre uno strumento di pubblica utilità:

- 1) Rivolto ai migranti
  - Chiaro e immediato nell'uso
  - Utile e informativo
  - Didattico
- 2) Che stimoli la trasparenza e quindi una sana competizione nel mercato tra gli operatori di trasferimento di denaro.
- 3) Che sostenga un percorso di inclusione finanziaria dei migranti.
- 4) Che promuova tra i migranti una maggiore consapevolezza circa il proprio ruolo di attori di sviluppo, attraverso l'invio delle rimesse.

L'utilità di avere un simile strumento si sposa al presupposto per cui il migrante è tanto un *agente razionale* (che cerca di inviare il proprio denaro integrando le proprie esigenze – sicurezza, riservatezza, velocità – rispetto al minor costo), quanto anche un soggetto tendenzialmente *abitudinario* e “*relativamente informato e finanziariamente alfabetizzato*” (soprattutto sul versante bancario) rispetto alle diverse opzioni e possibilità di invio di denaro e in generale di gestione del proprio risparmio. Guardando ad esempio il comportamento finanziario di un campione significativo di immigrati in Italia, la ricerca ABI-CeSPI (2009) ha messo in evidenza come la scarsa alfabetizzazione bancaria costituisca uno degli ostacoli principali non solo per un'insufficiente

integrazione finanziaria, ma anche e soprattutto al ricorso a strumenti di gestione del risparmio e dei pagamenti più evoluti.

Rispetto agli obiettivi sopra indicati ha quindi preso avvio un processo volto innanzitutto a mappare e confrontare le esperienze esistenti di *remittance price comparison* e per poi identificare le forme e i contenuti e infine realizzare il sito [mandasoldiacasa.it](http://mandasoldiacasa.it).

## 6.2. Il sito Mandasoldiacasa.it

L'idea del sito [mandasoldiacasa.it](http://mandasoldiacasa.it) nasce nel quadro del Progetto InfoEaS “Migranti per lo sviluppo” del Laboratorio Migrazioni e Sviluppo e del Progetto MIDLA (*Migration for Development in Latin America*) dell'OIM, entrambi finanziati dal Ministero degli Affari Esteri italiano Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. e La realizzazione del sito è stata appoggiata dalla Direzione Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale del Ministero degli Affari Esteri italiano, nel quadro dei lavori della Presidenza italiana del G8 e, in particolare, del *Global Remittances Working Group (GRWG)*<sup>85</sup>. Utile alla definizione dei contenuti è stata la collaborazione di ABI e di *money transfer operators*, che non ha inficiato l'indipendenza del sito, e del Servizio Supervisione sui mercati e sul sistema dei pagamenti della Banca d'Italia.

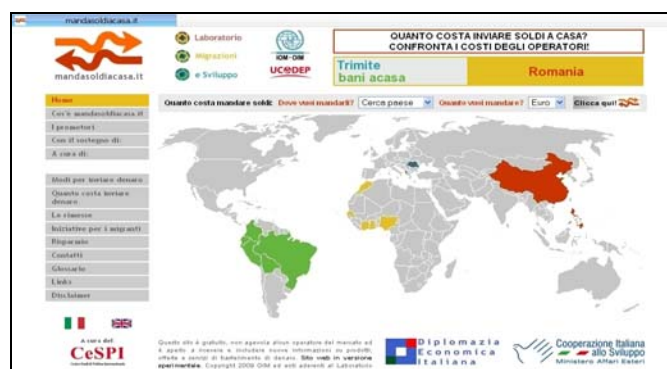


Immagine del sito [mandasoldiacasa.it](http://mandasoldiacasa.it)

Il percorso di realizzazione è durato più di un anno di lavoro attraverso un studio di fattibilità<sup>86</sup> che ha incluso un *benchmarking* dei siti esistenti, la definizione delle forme e dei contenuti di una prima versione sperimentale del sito, un'analisi per individuare gli operatori oggetto di rilevazione, due momenti di verifica con migranti, due rilevazioni test (off line).

Il sito proposto rispecchia la volontà di realizzare uno strumento al servizio dei migranti, che possano in tal modo trovare informazioni utili e accessibili in chiave comparativa sui diversi costi di invio delle rimesse, ma anche materiale chiaro ed esplicativo sulle diverse componenti e possibilità di invio del denaro in chiave di sostegno ad un'alfabetizzazione finanziaria. Ciò che infatti caratterizza il sito italiano, rispetto a quelli esistenti negli altri paesi, è la sua doppia natura, informativa (ossia relativa alla comparazione dei costi di invio) e didattica (ossia che fornisca notizie sull'invio delle rimesse e sugli strumenti finanziari in senso più ampio, articolato e diversificato, in relazione al più ampio tema della gestione del risparmio). Il sito include, infatti, a fianco dell'indicazione sui costi relativi al trasferimento delle rimesse, informazioni circa i principali prodotti offerti ai migranti da parte dei diversi operatori, dedica una specifica sezione di approfondimento sul tema del “Risparmio” (accessibile dal menù principale), intendendo così raggiungere la doppia finalità di aumentare la competizione diretta tra gli operatori (quindi affiancare banche e MTOs per stimolare il confronto e la competizione) e di rendere gli utenti consapevoli delle diverse possibilità di invio del denaro e di gestione del proprio risparmio.

<sup>85</sup> Ai lavori del GWGR, coordinati dalla Banca Mondiale, partecipano, per l'Italia, ABI, Banca d'Italia, Ministero degli Affari Esteri, Presidenza del Consiglio dei Ministri e CeSPI.

<sup>86</sup> “*Studio Di Fattibilità Per La Costruzione Del Sito Web Mandasoldiacasa.It*” a cura di A. Ferro, D. Frigeri e G. Giangaspero, con il coordinamento di A. Stocchiero.

Sulla base del *benchmarking* dei siti esistenti, le caratteristiche individuate per la realizzazione del sito italiano sono quelle di:

- presentare un'informazione chiara e semplice di facile fruizione per l'utenza migrante;
- privilegiare l'utilizzo della lingua italiana (per sostenere un processo di integrazione)<sup>87</sup>;
- fornire indicazione comparativa circa: costo delle rimesse, velocità, tasso di cambio, *spread*, somma netta ricevuta, per l'ammontare di €150 e €300<sup>88</sup>, come previsto dalla metodologia di Banca Mondiale;
- includere informazioni aggiuntive sugli operatori in termini di prodotti e servizi offerti alla clientela immigrata;
- coniugare l'esigenza di trasparenza e di confronto dei diversi canali con l'obiettivo di fornire uno strumento di educazione e informazione finanziaria più ampio legato all'invio delle rimesse (approfondimenti su modi per inviare il denaro, costo della remessa, risparmio, prodotti accumulo risparmio, etc.);
- coniugare un solido, oggettivo e condiviso criterio relativo all'inclusione degli operatori da inserire nella comparazione dei costi che permetta di diversificare la lista di soggetti tra MTOs e banche, e quindi aumentare l'indicazione tra offerte, costi e possibilità di invio;
- prevedere un meccanismo di controllo e verifica delle informazioni raccolte attraverso delle azioni occasionali di *mystery shopping* (inviando realmente rimesse come *test* casuali per verificare le informazioni di costo, velocità, somma netta ricevuta etc.).

### 6.3. La metodologia di scelta degli operatori

Per creare la lista degli operatori da includere nella rilevazione abbiamo condiviso la metodologia di Banca Mondiale ([remittanceprices.worldbank.org](http://remittanceprices.worldbank.org)) che identifica gli agenti principali dei diversi corridoi di rimesse attraverso una preventiva conoscenza del mercato (tra esperti e rappresentanti delle comunità immigrate), per arrivare ad includere quelli che coprono circa il 60% del mercato delle rimesse per ciascun corridoio considerato<sup>89</sup>. Questo criterio si traduce nella rilevanza quasi esclusiva dei principali MTOs e nella tendenziale assenza del segmento bancario<sup>90</sup>.

L'assenza di dati sui flussi di rimesse gestiti dai diversi operatori nel caso italiano, in quanto non oggetto di rilevazione disaggregata da parte di autorità di vigilanza o ente statistico, non consente di quantificare esattamente la dimensione del mercato e le relative quote sui flussi dei vari operatori. Una stima del fenomeno, basata su una rielaborazione dei dati forniti da alcuni operatori di *money transfer*, ci consente comunque di affermare che a loro compete una quota maggioritaria del trasferimento monetario delle rimesse che transitano attraverso canali formali dall'Italia. I MTOs costituiscono quindi il bacino principale di rilevazione per un sito dedicato alle rimesse nel nostro paese. La scelta e identificazione dei MTOs da rilevare per ciascun corridoio ha utilizzato una combinazione di criteri multipli di valutazione quali:

- interviste a esperti del settore;
- dati forniti dagli operatori;
- studi e letteratura (in particolare su *migrant banking* e rimesse, e l'indagine ABI-CeSPI, 2009);

---

<sup>87</sup> Il sito presenta anche una traduzione in Inglese.

<sup>88</sup> Riconosciuti come importo medio di invio mensile da parte dei migranti.

<sup>89</sup> Ovviamente, mancando dati ufficiali che permettano di misurare i flussi di rimesse per corridoio e per operatore, l'operazione si traduce in una stima e approssimazione dell'informazione

<sup>90</sup> La motivazione sottostante risiede prevalentemente in una generale e maggiore familiarità e abitudine dei migranti a utilizzare i MTOs rispetto ad altri operatori presenti, così come ad una maggiore semplicità, chiarezza e immediatezza dello strumento. La rapidità con cui le somme inviate sono disponibili a destinazione (quasi istantanea) costituisce la motivazione principale a cui si aggiunge anche una minore bancarizzazione del segmento migrante, una minore familiarità con i servizi bancari e una minore diffusione e quindi accessibilità delle banche nei territori di origine. Dal lato delle banche, oltre a tendenzialmente condizionare il servizio di invio della remessa alla titolarità di un conto corrente (un ostacolo per i non bancarizzati), fino ad ora non è emerso un forte interesse ad offrire un simile servizio, forse in parte a motivo degli elevati costi di gestione che comporta e ad una sottovalutazione del ruolo dell'invio delle rimesse.

- indicazione da parte di testimoni di comunità immigrate a Roma e Milano di quali operatori – tra MTOs e banche – vengano utilizzati per i paesi scelti;
- confronto con il sito di Banca Mondiale.

Più marginale – ma importante per diversificare il campione e predisporre una comparazione più ampia e variegata, a vantaggio dell’utenza – è il ruolo assunto da altri due operatori che operano nel mercato delle rimesse costituiti da Banco Posta e dalle banche commerciali che, accanto ai servizi di trasferimento del denaro, offrono prodotti e servizi che favoriscono e consentono una migliore gestione del risparmio complessivo, di cui la remessa è una componente.

Alla luce dell’importanza e del largo utilizzo dei servizi finanziari offerti dal gruppo Poste Italiane nel segmento immigrato, abbiamo ritenuto essenziale includere anche questo operatore, soprattutto in relazione all’accordo con MoneyGram.

Nel secondo caso, la rilevazione delle informazioni relative alle condizioni di trasferimento del denaro all’interno dei corridoi prescelti risulta di non semplice realizzazione. Il trasferimento di denaro via canale bancario si avvale infatti dello strumento del bonifico internazionale che opera attraverso una o più controparti a seconda dell’esistenza di un accordo interbancario diretto con una o più banche nel paese di origine. Il trasferimento può richiedere l’intermediazione di diverse banche, cosiddette “corrispondenti”, e solamente in presenza di accordo interbancario può avvenire in modo diretto. Questa modalità genera un’elevata variabilità e indeterminazione delle condizioni (e dei costi) di invio, che si differenzia non solo per singolo paese, ma anche per controparte (banche diverse dello stesso paese di destinazione possono offrire condizioni diverse) a seconda che esista, o meno, un accordo specifico fra istituti di credito.

Per questo motivo si è ritenuto utile selezionare un numero ristretto di banche oggetto di rilevazione. In assenza di dati affidabili che consentissero di individuare le banche più rilevanti e attive per i singoli corridoi di rimesse, si è deciso di effettuare una selezione sulla base della combinazione di tre criteri (due quantitativi e uno prettamente qualitativo) che hanno permesso di approssimare il rapporto fra le banche e la clientela immigrata e in particolare il ruolo degli istituti di credito nel segmento del trasferimento monetario delle rimesse nei due territori oggetto della rilevazione (Milano e Roma). I criteri adottati per individuare gli operatori bancari da inserire nella rilevazione sui costi di invio delle rimesse riguardano:

1. il numero di correntisti stranieri di ogni singola banca calcolati su base nazionale (per semplicità si considereranno solo le banche con almeno 1.000 correntisti stranieri);
2. la quota di sportelli di ogni singolo istituto sul totale degli sportelli bancari presenti nell’area in cui è compiuta la rilevazione (le province di Roma e Milano);
3. l’offerta specifica da parte della banca nei confronti della clientela immigrata e in particolare rispetto all’invio delle rimesse.

La combinazione di questi tre criteri ha consentito di individuare le banche che verosimilmente possono considerarsi maggiormente attive e significative su questo mercato. Si tratta naturalmente di un’approssimazione che potrebbe aver portato a trascurare singole realtà particolarmente vivaci in uno specifico corridoio e che potranno essere incluse nella fase successiva di sviluppo del sito.

La rilevazione dei dati sul campo prevede che alcuni informatori si rechino presso agenzie di trasferimento di denaro e filiali di istituti bancari (identificati sulla base dei criteri sopra descritti) – scelti casualmente sul territorio delle piazze finanziarie di Roma e Milano – e raccolgano le informazioni circa il costo dell’invio (per l’ammontare di €150 e €300, come indicato dalla metodologia di Banca Mondiale) nelle sue diverse componenti: commissione applicata (all’invio e al ricevente), tasso di cambio applicato, velocità, modalità di invio e somma ricevuta nel paese di destinazione della remessa. Saranno inoltre oggetto di rilevazione eventuali altri prodotti o servizi finanziari offerti dall’operatore al migrante come prodotti assicurativi o di gestione del risparmio.

Nel caso delle banche viene inoltre rilevata l’esistenza o meno di accordi interbancari specifici e in particolare il nome della banca corrispondente oggetto dell’accordo e la diffusione geografica nel paese di destinazione della remessa. La presenza o assenza di un accordo interbancario può infatti incidere sul costo e sui tempi dell’operazione tramite il canale bancario, e l’informazione relativa alla banca corrispondente oggetto dell’accordo interbancario costituisce un elemento rilevante per sapere dove il denaro potrà essere reso disponibile a destinazione e a quali condizioni.

Il sito Mandasoldiacasa.it è stato lanciato ufficialmente a novembre 2009, in concomitanza con la *Conferenza internazionale sulle Rimesse* organizzata dalla Banca Mondiale e dal Ministero degli Affari Esteri sotto la Presidenza Italiana del G8. Ad oggi sono state realizzate due rilevazioni, a ottobre 2009 e febbraio 2010, per la raccolta dei dati (oltre alle rilevazioni antecedenti la messa *on-line*. Il sito copre oggi informazioni su 14 corridoi di rimesse e raccoglie le indicazioni da parte di circa 25 operatori (tra MTO, Banche e Poste).

Nascendo come strumento a servizio dei migranti, Mandasoldiacasa.it ha la finalità di offrire l'informazione più chiara e corretta, alla ricerca della trasparenza e dell'aumento della competizione, ma anche di sostenere un processo di inclusione finanziaria dei migranti in Italia. Lo spirito dell'iniziativa si lega infatti alla considerazione di fondo per cui le rimesse rispondono ad una pluralità di esigenze e strategie di risparmio e investimento, fra loro molto diverse e molto più complesse rispetto al luogo comune che le considera come un semplice trasferimento di denaro per il consumo. In un'ottica di allocazione del proprio risparmio, la remessa si configura allora come una delle strategie possibili; per questo motivo la valutazione economica dei costi di invio dovrebbe tener conto del costo opportunità delle diverse alternative di risparmio. Sulla base di queste considerazioni si è ritenuto che il valore aggiunto di un sito dedicato alle rimesse potesse essere legato alla possibilità per l'utente di confrontare le diverse possibilità di invio del denaro, ma anche di acquisire informazioni circa aspetti di alfabetizzazione finanziaria oltre che di impiego del proprio risparmio.

## 7. RACCOMANDAZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RIMESSE

Alla luce della rassegna delle iniziative dirette ad una valorizzazione delle rimesse e più in generale al co-sviluppo, possiamo evidenziarne l'eterogeneità delle iniziative, frutto della diversa combinazione tra obiettivi, strategie, orientamenti e risorse. Da un punto di vista della maturazione del discorso pubblico sul co-sviluppo si sottolinea l'esistenza di macro-*framework* – come i *MDGs* o i pareri o le linee guida di UN e EU – che forniscono gli orizzonti e i riferimenti per governi nazionali, agenzie ed enti internazionali, ma anche per i soggetti locali. Mentre infatti il discorso pubblico sul co-sviluppo e sul riconoscimento della diaspora ha ben attecchito a livello internazionale, il piano nazionale risponde in modo variabile. Avviene così che gli attori del co-sviluppo (enti locali, organizzazioni della società civile e associazioni di migranti) possano interloquire direttamente con il livello "alto" (si pensi ai bandi sostenuti da IFAD o UN-EU), oppure (o anziché) rivolgersi ai propri interlocutori istituzionali a livello nazionale, sia esso centrale o locale. Si nota in questo senso una difformità tra approcci e spazi di azione tra i paesi considerati, questo è il campo dove l'Italia dimostra ancora vuoti e fragilità<sup>91</sup>.

L'aspetto centrale che permette e favorisce una più completa realizzazione e sostegno del co-sviluppo riguarda la possibilità che le politiche dello sviluppo e le politiche migratorie siano più partecipate, condivise e coerenti, riconoscendo la relazione e sovrapposizione tra ambiti politici diversi (lavoro, sicurezza, migrazione, cooperazione, affari sociali, integrazione etc.). Le condizioni che permettono di assumere e sostenere un simile approccio rimandano ovviamente allo stato della maturazione e riflessione circa il fenomeno migratorio in ciascun paese, ad aspetti legati alla stabilità economica e alle condizioni del mercato del lavoro, oltre che a questioni più squisitamente politiche.

Nel campo delle politiche (degli interventi che esse sostengono e degli obiettivi che esse perseguono), possiamo notare differenze strategiche tra paesi e soggetti legate alla storia dei fenomeni migratori in ciascun contesto e a come il discorso transnazionale sia stato differentemente accolto,

---

<sup>91</sup> Indichiamo in questo contesto un elemento a favore del caso italiano riconosciuto nell'opportunità di fruire di detrazioni fiscali per familiari a carico (anche all'estero) da parte dei "soggetti non residenti". La legge n. 244 del 2007 [art. 1 comma 221, lett. a) (Finanziaria 2008), a modifica dell'art. 23 del DPR n. 600/1973], prorogata con la recente Finanziaria 2010, riconosce ai lavoratori (senza deroghe per i cittadini extracomunitari) il diritto a detrazioni da lavoro e per i familiari e soggetti a carico. Mentre anche in Olanda e in Germania è prevista la possibilità di detrarre fiscalmente "le rimesse" inviate al sostentamento dei familiari, in Inghilterra rimane ancora un aspetto irrisolto (AFFORD ne è sostenitore attraverso la campagna TaxRemit: <http://www.remitaid.org/downloads/Introduction%20to%20RemitAid%20-%20GKP%2006.pdf>).

recepito e interpretato. In questo senso, rispetto agli inviti e alle linee guida proposte su scala mondiale da organismi sovra-nazionali, possiamo trovare nei diversi paesi azioni e iniziative di sistema volte alla valorizzazione delle rimesse cercando un impatto sui flussi aggregati (vedi gli obiettivi del 5x5, la promozione della trasparenza dell'informazione, l'impatto diretto nel paese di destinazione attraverso l'abbassamento dei costi di invio e la tutela del migrante/consumatore; l'impatto indiretto nel paese d'origine, con una somma netta superiore). L'importanza di simili iniziative (si pensi ad esempio a website come *mandasoldiacasa.it*) va letta quindi nella capacità di innescare una pressione sugli operatori del mercato e quindi ottenere un miglioramento delle condizioni di trasferimento del denaro per i migranti.

A ciò si affiancano misure volte a sostenere un processo di inclusione finanziaria dei migranti, non solo in relazione ad aspetti più strettamente riferibili all'abbassamento dei costi di invio, quanto a percorsi di alfabetizzazione finanziaria, bancarizzazione, valorizzazione del risparmio (nel paese di destinazione e di origine, non solo per il migrante, ma anche per la famiglia in patria).

Infine, possiamo identificare iniziative e interventi rivolti ad un sostegno e rafforzamento diretto della diaspora (attraverso forme di riconoscimento pubblico del ruolo dei migranti, attività di assistenza, formazione e *capacity building* delle associazioni migranti, fondi e progetti per sostenere iniziative individuali e imprenditoriali – rimesse imprenditoriali – o collettive, di solidarietà o generatrici di reddito nel paese d'origine). Complessivamente le iniziative migliori risultano quelle che sono state capaci di rispondere e interpretare le richieste avanzate dalla diaspora/migranti, valorizzandone le potenzialità anziché cooptandole per perseguire agende che non appartenessero loro.

Qui di seguito concludiamo, fornendo alcune proposte che, in linea con quanto premesso ed evidenziato a partire dai diversi orientamenti analizzati e dalle diverse iniziative sperimentate, possono fornire utili suggerimenti per una formulazione di azioni integrate per valorizzare le rimesse entro un approccio di co-sviluppo.

### 7.1. Promozione di percorsi di inclusione finanziaria

La duplicità insita nel rapporto del migrante tra contesto d'origine e di destinazione è fonte di un costante *trade-off* che viene risolto, di volta in volta, sulla base del progetto migratorio proprio e della famiglia, del progressivo evolversi della rete di relazioni e legami transnazionali e del processo di integrazione (Ferro, Frigeri, 2009). All'interno di quella parte del reddito destinato alle rimesse possono essere identificate due componenti: una ordinaria, che costituisce l'importo normale che il migrante invia con regolarità alla famiglia, e una discrezionale, un importo aggiuntivo che l'immigrato trasferisce occasionalmente. L'analisi dell'utilizzo finale delle rimesse evidenzia la complessità delle motivazioni sottostanti (Rapaport, Docquier, 2006).

Il processo di bancarizzazione degli immigrati in Italia rappresenta un elemento chiave sia in relazione ad un'adeguata canalizzazione e valorizzazione delle risorse finanziarie in patria, che in rapporto al processo di integrazione nel paese di destinazione. Il legame fra bancarizzazione e integrazione è infatti duplice: da un lato, l'inclusione finanziaria rafforza la capacità di risparmio e la disponibilità di credito, modifica la percezione del rischio e la vulnerabilità. Dall'altro lato, il progredire del processo di integrazione garantisce ai migranti quegli elementi di stabilità che costituiscono il principale motore per la richiesta e conquista di nuovi e più complessi servizi finanziari.

A fronte di tutto ciò possiamo dire che oggi esistono ancora ostacoli per realizzare un'allocatione più efficiente delle risorse capace di valorizzare appieno il risparmio dei migranti (per problemi legati a costi, accessibilità, educazione finanziaria)<sup>92</sup>. Per questo la ricerca di una canalizzazione delle rimesse più trasparente ed economica e di una loro valorizzazione risulta urgente e necessaria. CeSPI in proposito ha immaginato una strategia integrata di servizi e prodotti finanziari e assicurativi, che prende spunto da iniziative concrete già esistenti, proponendo azioni di sistema fondate su una partnership pubblico-privata che includa: migranti, banche, operatori finanziari, assicurazioni, istituzioni di microfinanza, istituzioni pubbliche nazionali e internazionali.

---

<sup>92</sup> Questo anche in relazione agli effetti che crisi finanziaria e recessione economica avranno sui flussi di denaro.



Le proposte del CeSPI (Rhi-Sausi, 2009) per una valorizzazione delle rimesse/del risparmio dei migranti sono:

1) **Rafforzare l'educazione finanziaria di base.** La carenza d'educazione finanziaria è un ostacolo per l'adeguata gestione del risparmio, la conoscenza e l'utilizzo di strumenti finanziari e di opportunità. Al contrario, un'adeguata educazione finanziaria risulta un vantaggio perché riduce il rischio complessivo per il sistema finanziario e consente una maggiore variabilità dell'offerta. Si suggerisce quindi la realizzazione di iniziative volte ad accrescere la conoscenza dei meccanismi e dei rischi finanziari da parte dei migranti (alcune azioni concrete in atto richiamano all'esperienza di Patti Chiari dell'ABI; oppure alla possibilità di realizzare un osservatorio sull'alfabetizzazione e la bancarizzazione dei migranti).

2) **Informazione trasparente** sui costi dell'invio di rimesse, ossia sostenere e rafforzare il sito *mandasoldiacasa.it*, non solo in risposta ai principi e agli obiettivi condivisi con Banca Mondiale (trasparenza e "5x5"), ma rendendolo un adeguato strumento a sostegno di processi di alfabetizzazione finanziaria (vedi punto sopra). L'importanza di dare a questo strumento una sostenibilità nel tempo nonché una legittimità *super partes* ne assicura la possibilità di mantenere la sua natura "a servizio del migrante". Articolando e arricchendo il sito (oltre le informazioni comparative sui costi di invio), è possibile coniugare un'informazione trasparente sui costi espliciti ed impliciti della remessa, con elementi di alfabetizzazione finanziaria ed educazione al risparmio. Questi elementi permettono di accrescere la consapevolezza delle potenzialità delle risorse del migrante, non solo per chi invia le rimesse, ma anche tra i diversi soggetti coinvolti (operatori, istituti finanziari, autorità di governo e di vigilanza). D'altra parte, così facendo, si favorisce il ricorso a canali formali e, in ultima analisi, il passaggio attraverso i circuiti finanziari, primo passo per ottenere un effetto moltiplicatore delle rimesse e per immaginare innovativi strumenti di finanziamento allo sviluppo.

3) **Prodotti e servizi finanziari transnazionali.** Ad esempio "Conto corrente a specchio" e "conti correnti gemelli" che consentono di attingere e alimentare conti in Italia e nel paese d'origine, creando una maggiore mobilità del risparmio. Ciò permetterebbe una migliore gestione di strategie di migrazione e di strategie economiche in entrambi i paesi e la promozione del processo di internazionalizzazione del sistema bancario italiano.

4) **Registro delle rimesse** come garanzia per i finanziamenti. L'invio regolare delle rimesse, come uno storico della puntualità dei pagamenti, potrebbe fornire la garanzia per l'accesso al credito – fondamentale per l'acquisto di immobili, per realizzare attività micro-imprenditoriali, per una maggiore inclusione sociale del migrante in Italia<sup>93</sup>.

5) **Assicurazione sulla remessa.** Proporre un piano assicurativo per la famiglia nel caso di morte del migrante. Un prodotto simile sarebbe facilmente estendibile a prodotti più complessi di accumulo e gestione del risparmio e aiuterebbe a sostenere la lotta alla povertà per le famiglie dei migranti, valorizzando le sinergie esistenti fra sistema bancario e assicurativo<sup>94</sup>.

6) **Fondo per l'educazione dei figli.** Creare un fondo di accumulo risparmio per finanziare l'educazione dei minori migranti, con partecipazione pubblica, che renda disponibile il denaro accumulato dai genitori al compimento del 18° anno di età. Ciò risponderebbe all'obiettivo di promuovere la formazione del capitale umano<sup>95</sup>.

## 7.2. Formazione e *capacity building* delle associazioni migranti

Alla luce di quanto emerso durante il percorso di formazione nell'ambito del Progetto Migranti per lo Sviluppo, è necessario includere alcune riflessioni che possono essere di indicazione per eventuali future pratiche in tal senso.

---

<sup>93</sup> Altre esperienze riguardano il Programma *Fondo Social para la Vivienda* in Salvador, *ReMax* in Guatemala e *Kyodai* in Giappone.

<sup>94</sup> Il programma peruviano *Seguro de remesa*, promosso dal Ministero degli Esteri del Perù e dal gruppo bancario Interbank.

<sup>95</sup> Si richiama l'esperienza del *Child Trust Fund*, con contributo iniziale da parte del Governo inglese.

Il progetto ha evidenziato che per poter raggiungere, coinvolgere ed includere le associazioni in un percorso formativo articolato e completo che realmente le renda autonome nello scrivere progetti e svolgere attività di comunicazione interna ed esterna, si deve prevedere un arco temporale lungo, sicuramente superiore all'anno. Inoltre, affrontando il tema del co-sviluppo, sia sulla base dei risultati dei questionari che delle indicazioni raccolte durante i moduli di insegnamento, è risultato che tale interlocuzione è sentita più come punto d'arrivo che di partenza. Da cui l'importanza di attuare percorsi specifici, puntando ad un progressivo rafforzamento dell'associazionismo, con una condivisione più capillare degli obiettivi, garantendo così una maggiore integrazione. Si tratta di quindi di creare alleanze e processi e non solo corsi di formazione ad hoc.

Pur tuttavia si è riscontrata una differenza fra associazioni di primo e di secondo e terzo livello. Le prime hanno espresso necessità di integrarsi maggiormente nel territorio italiano – mentre per parlare di co-sviluppo vanno identificati *punti di ingresso* differenti. Le seconde sono invece più abituate ad affrontare e gestire dinamiche più complesse. Ciò è da imputare al fatto che l'associazionismo di secondo e terzo livello è relativamente (ma non sempre) più strutturato ed organizzato, espressione di una volontà di fare lobby nei confronti delle istituzioni e di essere considerati interlocutori affidabili nella definizione delle politiche di integrazione e sviluppo locali. Inoltre i rappresentanti di queste associazioni spesso mantengono rapporti costanti con i *policy makers* dei paesi d'origine, con cui cercano di creare sinergie e reti.

La ricerca di una strategia di inclusione dei migranti nel LMS è stata attuata anche attraverso l'individuazione degli obiettivi di carattere politico del *Manifesto Migrazione e Sviluppo*. Lì si esprime la necessità di passare da azioni, seppur dispositive, spesso isolate, ad un riconoscimento politico delle strategie da perseguire in tema di co-sviluppo. Tale documento vuole essere una riflessione culturale e politica condivisa con l'associazionismo migrante presente ed attivo in Italia. Il fine è la presentazione di questo Manifesto ai Governi dei paesi d'origine, al Governo Italiano, al sistema economico e finanziario e alla società civile affinché si attivino processi virtuosi di cambiamento nell'approccio ai temi dell'immigrazione, dell'economia e della finanza in relazione ai fenomeni di mobilità umana (non solo per l'Italia e l'Europa, ma anche e soprattutto per le aree di provenienza dei flussi migratori). L'idea che esista un altro approccio possibile e necessario trova conferma e stimolo anche nella recente crisi dei sistemi economici e finanziari occidentali.

Il Manifesto oltre ad identificare proposte politiche e linee d'azioni prioritarie, ha rappresentato per le associazioni migranti coinvolte una opportunità concreta di collaborare ai lavori del Laboratorio. Un ulteriore modo per garantire il mantenimento dei rapporti con le associazioni di migranti coinvolte in questo anno di lavoro è svolgere un monitoraggio dei punti del Manifesto, anche attraverso una conferenza annuale sul co-sviluppo che coinvolga tutti gli attori istituzionali, economici e della società civile.

### 7.3. Sostegno alle iniziative imprenditoriali transnazionali della diaspora

Il ruolo dell'imprenditoria immigrata all'interno del tessuto della PMI italiana è diventato un fenomeno in espansione e di grande rilevanza sotto il profilo economico e sociale. La vivacità imprenditoriale che emerge, spesso caratterizzata da un legame con la comunità di origine, esprime una potenzialità per lo sviluppo del sistema economico-imprenditoriale sia in Italia che nel paese di origine. A fronte di tale vivacità si evidenzia contemporaneamente una difficoltà nell'accesso a risorse finanziarie e al credito, oltre che una carenza di strutture formative e di assistenza tecnica e manageriale rivolte agli imprenditori immigrati. Il settore della microfinanza e il settore bancario potrebbero invece giocare un ruolo attivo nell'accesso al credito, e individuando e realizzando servizi, prodotti e strutture finanziarie migliori, anche in relazione alla gestione del rischio. La carenza di un supporto finanziario alle piccole e medie imprese immigrate (in relazione a possibili impatti di sviluppo del paese d'origine) e le potenzialità non utilizzate dei flussi finanziari derivanti dalle rimesse, aprono un'importante area di sviluppo per nuovi prodotti e servizi finanziari (Ferro, Frigeri, 2007; 2009). In aggiunta, risulta anche determinante identificare come gli immigrati possano canalizzare le capacità imprenditoriali e il know-how acquisito in Italia.

Un possibile strumento (anche da tenere in considerazione in relazione al Programma promosso dalla Cooperazione Italiana PLASEPRI - Senegal) potrebbe essere la costituzione di fondi di garanzia

(internazionali), che potrebbero essere costituiti attraverso la raccolta di risorse degli immigrati (tramite le associazioni di immigrati in Italia) e/o di Istituzioni/Enti pubblici-privati a garanzia di crediti concessi per lo sviluppo di attività imprenditoriali locali. I fondi di garanzia costituiscono il principale strumento per facilitare l'accesso al credito da parte delle PMI. Considerando i *vantaggi*, possiamo dire che si tratta di strumenti relativamente facili da costituire e che richiedono l'assunzione di un rischio comunque ridotto, nonostante l'internazionalità richieda adeguamenti ai meccanismi di garanzia e gestione del rischio. In aggiunta, esiste la possibilità di re-impiegare il capitale man mano che i crediti vengono restituiti ed un effetto leva che permette il finanziamento per un importo multiplo del capitale dato a garanzia. Tra gli *svantaggi*, possiamo sottolineare la maggiore complessità, legata all'internazionalità, e che il capitale impiegato è immobilizzato per la durata del fondo, senza alcuna remunerazione prevista e un certo grado di rischio (anche se residuale rispetto agli altri finanziatori)<sup>96</sup>.

#### 7.4. Fare impresa tra l'Italia e i paesi d'origine: uno strumento di cooperazione finanziaria

Gli investimenti realizzati dalle imprese italiane con partner locali nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) e nei Paesi Emergenti (PE) hanno sempre costituito, accanto alla tradizionale esportazione di beni e servizi, una possibile costruttiva collaborazione con effetti positivi sullo sviluppo di quei paesi, favorendo la valorizzazione delle risorse, la formazione e l'occupazione della mano d'opera locale, il trasferimento delle tecnologie e del *know-how*, nonché l'economia dei costi. Sulla base di tale considerazione, la Cooperazione Italiana, nell'intento di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS e nei PE disciplina, attraverso la Legge 49 del 26 febbraio 1987, articolo 7, la partecipazione di imprese italiane al capitale di rischio di società miste. La finalità è quella di

“disporre la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste (joint-ventures) da realizzarsi nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) con la partecipazione azionaria di investitori pubblici o privati del Paese destinatario nonché di altri Paesi”.

L'art. 7 è uno strumento della cooperazione finanziaria che rappresenta, insieme ad altre forme di finanziamento, un'importante risorsa a sostegno degli investimenti in determinati settori nei PVS e permette, in particolare, il finanziamento di una quota del capitale sociale a un tasso di interesse inferiore a quello offerto dal mercato. Lo spirito della legge è quello di promuovere la costituzione e l'ampliamento delle imprese miste italiane, di favorire l'occupazione locale, di potenziare le attività produttive, le capacità di formazione e di “gestione aziendale” per i Paesi prioritari in Africa, America Latina, Mediterraneo e Asia. Le imprese che possono beneficiare del finanziamento sono le imprese italiane piccole, medie e grandi che acquisiscono quote di capitale sociale in imprese di nuova costituzione o sottoscrivono aumenti di capitale sociale in imprese estere già costituite.

Su iniziativa del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato la **riforma** al regolamento esecutivo delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, presentata dal CIPE il 6 novembre 2009. Tale riforma si è resa necessaria perché, in precedenza, lo strumento delle agevolazioni creditizie aveva finito in genere con il duplicare le agevolazioni destinate alle iniziative di internazionalizzazione delle imprese italiane; inoltre, i lunghi tempi destinati all'approvazione delle

---

<sup>96</sup> A tal proposito si evidenzia un'esperienza rilevante che vede attivarsi, a partire dal 2006, un processo federativo di organizzazioni senegalesi del nord Italia (FASNI) con l'obiettivo di mettere in rete e coordinare le numerose associazioni di villaggio che fanno capo a quest'area, in vista della realizzazione di progetti più vasti. Tra questi, la realizzazione di una Fondazione dei senegalesi e di un Fondo di Garanzia che possa sostenere progetti imprenditoriali transnazionali dei migranti. A seguito del contributo da parte del Comune di Milano (co-finanziamento attraverso il “Bando per il Co-sviluppo – 2007”) e dell'OIM, FASNI ha iniziato a perseguire la realizzazione di questo progetto assistita dall'ONG IPSIA e dal Consorzio Finanziario Etimos. La mobilitazione delle risorse necessarie all'istituzione di un fondo di garanzia efficace ha richiesto un lavoro preliminare di coinvolgimento e *capacity building* rivolto alle associazioni aderenti alla Federazione, che ha posto le basi per una gestione sostenibile del Fondo stesso.

Ugualmente, è attualmente allo studio la creazione di un fondo di garanzia sostenuto dalla Regione Veneto, attraverso un co-finanziamento dell'Unione Europea, rivolto al sostegno di attività imprenditoriali da parte di senegalesi in Italia (valorizzando il legame con la regione di origine di Kaolack, in Senegal).

richieste di finanziamento agevolato avevano ridotto la portata effettiva dello strumento. La riforma, quindi, è stata effettuata con l'obiettivo di rilanciare questo strumento rafforzando la sua capacità di sostenere iniziative aventi specifico impatto per l'occupazione e per lo sviluppo umano ed ambientale nei PVS nonché di favorire partenariati pubblico-privati in favore dello sviluppo.

A tal fine, la nuova impostazione facilita quelle imprese che mirano a promuovere obiettivi economici e di tipo solidaristico quali lo sviluppo rurale, il microcredito, la microfinanza, il commercio equo e solidale, il sostegno allo sviluppo del commercio locale, nonché a servizi locali di interesse generale nei settori primari dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, promossi da soggetti pubblico / privati.

Tale impostazione dovrebbe consentire alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) di avviare una collaborazione con quegli organismi privati soggetti ad una logica di impresa che utilizzano strumenti di tipo finanziario per realizzare iniziative nei PVS e nei PE finalizzate prioritariamente da obiettivi di carattere solidaristico e di sviluppo. La collaborazione tra questi organismi e la DGCS permetterà non solo di mobilitare risorse finanziarie aggiuntive rispetto all'aiuto pubblico allo sviluppo, ma anche, sul piano qualitativo, di promuovere innovazione, buone pratiche italiane di cooperazione e, soprattutto, una sostenibilità economica delle iniziative sostenute.

I principali elementi derivanti dalla riforma al regolamento esecutivo sono i seguenti:

- I) I Paesi nei quali potranno essere concessi i crediti agevolati saranno quelli individuati dal Comitato Direzionale, in considerazione delle priorità geografiche generali della DGCS, quindi soprattutto i paesi dell'Africa sub-sahariana, mentre nella precedente normativa erano inclusi tutti i PVS con reddito pro-capite annuo inferiore ai 3.250 Dollari USA.
- II) I settori eleggibili al finanziamento sono il settore agricolo, l'allevamento, la pesca e le attività di trasformazione dei loro prodotti, l'artigianato, mentre viene escluso quello industriale (che configurerebbe una fattispecie di internazionalizzazione per la quale esistono altre specifiche agevolazioni). A tali settori si aggiungono i servizi locali di interesse generale ed eventuali opere infrastrutturali connesse (settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e della gestione dei rifiuti, nonché della Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione). Altri servizi finanziabili sono: microfinanza, servizi per la microimprenditoria, commercio equo e solidale, aiuto al commercio locale, turismo sostenibile, valorizzazione dei beni ambientali e culturali, anche immateriali.
- III) Il tasso di interesse applicato al finanziamento agevolato si riduce dal 30 al 15% del tasso fisso di riferimento stabilito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per le operazioni ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica n. 902/1976.

Grazie alla riforma approvata, l'Art. 7 della Legge 49/87 potrà essere maggiormente funzionale ad iniziative di vario titolo. Se ad oggi questa linea di finanziamento del MAE è stata troppo poco utilizzata, sperimentarla anche in contesti emergenti quali quelli dell'immigrazione potrebbe essere interessante per le politiche governative, ma soprattutto per lo sviluppo locale dei paesi d'origine degli immigrati. Da un lato, poter collegare attività economiche italiane con imprese nei paesi del sud del mondo create e/o supportate da immigrati che desiderano valorizzare l'esperienza e la professionalità acquisita, potrebbe sicuramente rivelarsi di interesse e di stimolo per molte persone. Dall'altro lato, alcuni immigrati che, dopo aver acquisito una certa sicurezza professionale, avviano in Italia attività economiche indipendenti, potrebbero investire in imprese miste locali, mantenendo quel legame con la loro terra d'origine, a cui quasi sempre rimangono attaccati. E' indispensabile dunque che sia riconosciuto anche agli immigrati l'accesso allo strumento agevolativi, definendo pratiche facilitatrici, informazione e assistenza tecnica, così come ai piccoli imprenditori italiani e locali. Ciò significa impostare un sistema di promozione e applicazione efficace dello strumento agevolativo, che altrimenti rischia di essere votato, come in precedenza, ad una sostanziale inutilità.

## BIBLIOGRAFIA

- Abi-Cespi (a cura di J.L. Rhi-Sausi e M. Zupi), 2009. *Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati*, Bancaria Editrice, Roma.
- Basch L., Glick Schiller N., Blanc-Szanton C., 1994. *Nations Unbound. Transnational Projects, Postcolonial Predicaments, and Deterritorialized Nation-States*, Gordon and Breach Science Publishers, New York.
- Castagnone E., Ferro A., Mezzetti P. 2008. – 2008. “Migranti e associazionismo transnazionale”, in *Migranti e cittadinanza*, Quaderni Rassegna Sindacale Lavori, n° 2/2008, Ediesse, Roma.
- Ceschi, S., Riccio, B., 2007. “Transnazionalismo e Diaspora. Dalla ricerca sociale alle politiche Globali?”, in ISMU, *Dodicesimo Rapporto sulle Migrazioni 2006*, Milano: Franco Angeli.
- Ceschi, S., Stocchiero A. (a cura di), 2006. *Relazioni transnazionali e co-sviluppo. Associazioni e imprenditori senegalesi tra Italia e luoghi di origine*, Torino: L’Harmattan Italia.
- CIDEAL, 2009. *Codesarrollo. Migraciones y Desarrollo Mundial* <http://www.codesarrollocideal.org/presentacion.php>.
- Estruch, E., Ferro, A., D. Frigeri, 2008. “Flussi di rimesse e strumenti finanziari. Analisi delle rimesse dei peruviani in Italia e proposte per la canalizzazione e la valorizzazione nel paese di origine”, in *Dagli Appennini alle Ande: Le rimesse dei latinoamericani in Italia*, Fondazione ISMURIAL, FrancoAngeli Editore, Milano
- Ferro, A., 2009. “Immigrazione e Lavoro autonomo. La componente transnazionale dell’imprenditoria immigrata a Milano”, in *Intraprendere tra due mondi*, (a cura di) M. Ambrosini. Il Mulino.
- Ferro A., Frigeri D., 2009. “Dualità e complementarità delle rimesse tra percorsi di valorizzazione in patria e inclusione finanziaria in Italia”, in *ISMU - Quindicesimo rapporto sulle migrazioni 2009*, Milano: Franco Angeli.
- Ferro, A., Rhi-Sausi, J. L., 2008. “La diaspora e le iniziative transnazionali di co-sviluppo. Il caso andino Juntos por los Andes”, in *Dagli Appennini alle Ande: le rimesse dei latinoamericani in Italia*, Fondazione ISMU e RIAL (Rete Italia America Latina), ed. Franco Angeli.
- Giménez, R.C., Martínez, M.J., Fernández G.M., Cortés M.A., 2006. *El codesarrollo en España. Protagonistas, discursos y experiencias*. Red Universitaria de Investigación sobre para el desarrollo Madrid, Catarata Ediciones, Madrid.
- Giraud P., 2009. Initiative migration et développement de la BAD – Les transferts de fonds des migrants: un enjeu de développement. Global Forum on Remittances, Tunisi.
- Glick Schiller, N., Basch L., Szanton Blanc, C., 1992. *Towards a Transnational Perspective on Migration*, NY: New York Academy of Sciences.
- Grillo, R., Riccio B., 2004. “Translocal Development: Italy–Senegal”, in *Population. Space and Place* 10, 99–111.
- IOM, 2005, *Migration and the Millennium Development Goals*, Migration Research Series n. 20.
- Khoudour-Castéras D., 2009. *Neither Migration nor Development: The contradictions of French Co-development Policy*, CEPPI, Paris.
- Lacroix T., 2005, *Les réseaux marocains du développement : Géographie du transnational et politiques du territorial*, Presses de Sciences Po, Paris.
- Lacroix T., 2009. “Politiques de codéveloppement et le champ associatif immigré africain: un panorama européen”, in *The African Yearbook of International Law*, Annuaire Africain de droit international, Vol. 16.
- MAEC: si veda Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación.

- Mezzetti P., Ferro A., 2008. *Politiche municipali per il co-sviluppo. Esperienze europee a confronto e benchmarking del Bando sul cosviluppo del Comune di Milano, 2007-2008*, CESPI WP/49. <http://www.cespi.it/WP/WP-49%20Ferro-Mezzetti.pdf>
- Mezzetti P., Rogantin F., Russo M., 2009. *Associazioni di migranti senegalesi: nuovi attori per lo sviluppo. I bisogni formativi delle associazioni senegalesi in Italia alla luce di alcune esperienze di capacity-bulding europee a confronto*. CeSPI WP/10. <http://www.cespi.it/AFRICA-4FON/WP10%20Mezzetti.pdf>
- MinBuza: si veda Ministerie van Buitenlandse Zaken
- Ministerie van Buitenlandse Zaken, 2008. *Policy Memorandum. International Migration and Development 2008*, Ministerie van Buitenlandse Zaken, NL. <http://www.minbuza.nl/dsresource?objectid=buzabeheer:46419&type=pdf>
- Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación, 2005. *Plan Director de la Cooperación Española 2005-2008*, MAEC, Espana. <http://www.maec.es/es/MenuPpal/CooperacionInternacional/Paginas/Cooperacion%20espaola.a.spx>
- Nicholson, B., 2001. "From migrant to micro-entrepreneur: Do-it-yourself development in Albania", in *South-East Europe Review*, 4(3):39-41.
- Nielsen T. N., Riddle L., 2007. *Why diasporas invest in the homeland: a conceptual model of motivation*. Paper submitted for presentation a the Academy of Management Annual Meeting.
- Nyberg-Sørensen N., Van Hear N., Engberg-Pedersen P., 2002. "The Migration-Development Nexus: Evidence and Policy Options", in *International Migration*, Vol. 40, 5, SI 2.
- Orozco, M., 2003. *Hometown Associations and their Present and Future Partnerships: New Development Opportunities?*, Inter-American Dialogue, Report commissioned by the U.S. Agency for International Development, Washington, DC: September 2003.
- Orozco, M., 2005. "Transnationalism and Development Trends and Opportunities in Latin America", Chapter 15 in *Remittances: Development Impact and Prospects*, The World Bank, Washington, DC: 2005.
- Quiminal, C., 1991. *Gens d'ailleurs gens d'ici. Migrations Soninke et transformations villageoise*, Paris: Christian Bourgeois;
- Rapoport H., Docquier F., 2006. "The economics of migrants' remittances", in S. Kolm, and J. M. Ythier (a cura di), *Handbook on the Economics of Giving, Reciprocity and Altruism*, Elsevier, vol. 2, pp. 1135-1198.
- Rauch, J. 2003. *Diasporas and Development: Theory, Evidence and Programmatic Implications*, August 2003, mimeo, San Diego Department of Economics, University of California.
- Rhi-Sausi J.L., 2009. *Banche e nuovi italiani: domanda e offerta di servizi finanziari e assicurativi. Presentazione della ricerca ABI-CeSPI*. [www.cespi.it/powerpoint/ABI-CeSPI%202009.ppt](http://www.cespi.it/powerpoint/ABI-CeSPI%202009.ppt).
- Rosenau J. N., 2003. *Distant Proximities: Dynamics beyond Globalization*, Princeton University Press.
- Smith, M. P., Guarnizo L. E. (a cura di ), 1998. *Transnationalism from Below*. New Brunswick, NJ: Transaction Publishers.
- Stocchiero, A., 2008. "Learning by doing: migrant transnationalism for local development in the MIDA Italy-Ghana/Senegal project", paper presentato al convegno IMISCOE "Migrant diasporas and decentralized development", 29-30 May 2008, Rotterdam: Erasmus University;
- Stocchiero A., 2009. *Sei personaggi in cerca d'autore" Il co-sviluppo in Italia: pratiche senza politica*. WP 60/2009. <http://www.cespi.it/WP/WP%2060%20Stocchiero%206personaggi.pdf>.
- UNDP, 2002. *Millennium Development Goals: A compact among nations to end human poverty*, Human Development Report, New York.

